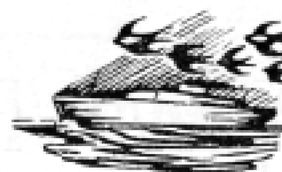


FRIULI NEL MONDO



Anno V. - Numero 34
Settembre 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - VIA DEI MISSIONARI N. 2 - TELEFONO 55-0 77

Una copia L. 50 - Abb. anno L. 600 - Estero L. 1.200
Posta aerea Lire 2.400

LA TRAGEDIA DI MARCINELLE

Un nome che non sarà più dimenticato, legato - com'è - ad una tragedia fra le più angosciose della storia, pur dolorosa, dei *charbonnages* del Belgio. Tomba di vivi: di quasi trecento minatori, spentisi nel corso di una inenarrabile agonia in una fornace, sotterra; estratti a fatica, pochi alla volta, quasi per protrarre il dolore senza nome dei parenti in sosta, senza lagrime negli occhi arrossati dalle veglie, sul luogo stesso del disastro.

Al compianto per le vittime del lavoro, innestata la tragedia dei familiari, dunque, fra cui moltissimi, troppi italiani.

Ma non qui, a distanza di tempo, la sede per rievocare Marcinelle nel suo aspetto pauroso; qui soltanto il rilievo, doveroso, della commozione sollevata in tutto il mondo dalla catastrofe; qui il riconoscimento della solidarietà immediata di Governi e di lavoratori per arginarne le conseguenze, a cominciare - per quanto riguarda l'Italia - dall'arrivo nella zona di Charleroi del Ministro del Lavoro e del Sottosegretario all'Emigrazione, per finire all'offerta del salvadanaio di bimbi ignoti. Il Re dei belgi, del resto, primo, fra gli accorsi. Gara di solidarietà su un piano umano che conferma come i popoli siano fratelli nella sventura, come siano pronti ad agire e ad intendersi, nel proposito di evitare i flagelli collettivi. Sacro il mondo del lavoro. Ma se occorre legalmente difenderlo, nel superiore interesse di tutti (pane, benessere, giustizia sono sinonimi di pace sociale), occorre difenderlo anche contro le insidie del fato. Disastri come a Marcinelle non devono verificarsi con la frequenza impressionante delle recenti cronache che troppi minatori lamentano caduti nelle trincee del lavoro. Governi e organizzazioni sindacali, società minerarie ed enti devono gareggiare in misure di sicurezza. La miniera, pur presentando incognite imponderabili, deve costituire elemento di tranquillità per chi vi dedica fatica e sudore.

Ci fu, tempo addietro (e ne abbiamo dato notizia), una sospensione, da parte del Governo italiano di partenze di minatori alla volta del Belgio: in seguito, appunto, a un'altra disgrazia mineraria, e nessuno trovò a ridire sul provvedimento.

Ora il Governo stesso sta per riesaminare il problema: grave, delicato, improrogabile. Si tratta di salvaguardare la vita dei più umili, costretti alla fatica più rischiosa, più dura, poichè quella del minatore è fatica veramente fatta di abnegazione e di coraggio.

Si tratta di non seminare la disperazione in tante famiglie.

«Catena della Fraternità»

Va segnalata la partecipazione del Friuli al lutto di Marcinelle, dove otto minatori sui 283 periti, di cui 139 italiani, sono friulani: vittime del tragico incendio. I loro nomi:

Lorenzo De Sanctis di anni 30 da Flaibano; Ruggero Castellani di anni 41 da Ronchis di Latisana; Ciro Natale Piccolo di anni 28 da Povoletto; Mario Buiatti di anni 30 da Udine; Armando Zanelli di anni 35 da Palazzolo dello Stella; Pietro Basso di anni 25 da Fiume Veneto; Salvatore Capoccia di anni 34 da Sacile; Ferruccio Pegorer di anni 26 da Azzano X.

I maggiori Enti, rispondendo allo appello della «Catena della Fraternità» lanciato dalla Radiotelevisione dei Paesi europei, hanno deliberato contributi a favore delle famiglie delle vittime: la Provincia di Udine di mezzo milione, il Comune di Udine di mezzo milione, la Cassa di Risparmio di 250 mila lire, ecc.

Funzioni di suffragio per i minatori si sono svolte nelle chiese parrocchiali; a Udine, in Duomo, officiante l'Arcivescovo che, tra l'altro, ha invocato la protezione della fatica umana: impegno dominante nella vita delle nazioni.

Le famiglie (alcune delle quali avevano raggiunto il luogo dove si inabissa il triste pozzo) sono state visitate dalle autorità locali e dal delegato regionale della P.O.A. Dovunque, affettuose le premure dei compaesani nei loro confronti.

Con cuore commosso, siamo vicino a tutte, mentre alle vittime del lavoro, di ogni nazionalità, con particolare sentimento agli italiani, porgiamo il saluto riverente che spetta ai caduti in un deprecabile agguato del destino.



« Mea culpa! »: scultura di Luigi Temporale da Majano, residente a Port Crédit (Canada).



Pastorale sui monti della Carnia.

Le forze del lavoro, le più preziose energie del nostro Paese, non si debbono più abbandonare agli interessi economici di imprese private straniere, che non riguardano cioè direttamente, nè i lavoratori italiani, nè l'Italia, nè la collettività degli uomini.

I profitti economici non debbono prevalere sul diritto e sulla incolumità della vita umana. Bisognerà spendere tutto quello che occorre, a costo di superare le entrate, a costo di liquidare le imprese; ma nessun minatore dovrà scendere ancora sotterra a cercare i cadaveri di compagni caduti per negligenza o avarizia di imprenditori.

EZIO VIGORELLI
Ministro del Lavoro

J vin bisugne di slargjà la famee dai abonâz: in altris peraulis, di semenâ di plui par podê fâ rindi il cjampùt di «Friuli nel mondo». Sot, i vecjos abonâz, par cjatânt un altri, par cjatânt magari doi!

In anticipo, grazie a duc' chei che nus daran une man!

In cambio, la promesse che j farin dal nestri miei par contentâju!

DECENNALE DI UNA FIERA

Pordenone.

Il 25 agosto u.s. è stata inaugurata la Fiera di Pordenone, giunta ormai al suo decimo anno di vita: iniziata, cioè, nell'immediato dopoguerra con un'audacia che non è andata delusa. D'anno in anno, la manifestazione ha assunto, infatti, una fisionomia sempre più spiccata, richiamando nei suoi locali, in viale Trieste, (palazzo delle Scuole Elementari), un numero crescente di produttori, specialmente del settore industriale e dell'agricoltura, nonchè del settore artigiano.

Quest'anno, in una cornice di autorità e di invitati, dopo la benedizione del Vescovo di Concordia mons. De Zanche, è stata sottolineata la data decennale, sia dal sindaco di Pordenone, avv. Gustavo Montini, sia dal sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, che rappresentava il Governo. Ma — egli ha affermato — anche l'anima della gente friulana era presente alla manifestazione pordenonese: una di quelle efficaci espressioni che il nostro popolo silenzioso e lavoratore sa in ogni occasione e in ogni momento offrire alla Nazione.

Folla di visitatori e ingente volume di affari sono all'attivo della Fiera che Pordenone ha realizzato, all'insegna del Friuli e della Venezia Giulia. E che continuerà nell'avvenire, in sede appositamente allestita, come si è augurato il sindaco della industre città del Noncello.

A Mazzini i friulani

Nel 1922, i friulani dell'Argentina, a riprova del sentimento d'amore verso la patria e i suoi uomini insigni, avevano donato alla città di Udine un busto di Giuseppe Mazzini, tratto da un modello di Giulio Monteverde e fuso a Venezia, sotto la direzione dello scultore Gigi De Paoli. Tale busto, che misura m. 1,30 di altezza per un metro di larghezza, doveva essere collocato nel salone del popolo del Palazzo degli Uffizi, allora incompiuto. Fu perciò provvisoriamente posto nell'atrio del Castello, indi nel Museo del Risorgimento. Resasi vacante, nel giardino Ricasoli, la colonna, proveniente dalla Loggia del Lionello, su cui stava il busto di Cavallotti, è stato opportunamente disposto di collocarvi il busto di Mazzini, a distanza di oltre trent'anni dall'offerta.

Sulla colonna si leggono le parole, allora dettate da Gualtiero Valentinis: « Mazzini - pura e ardente - trasfuse nei cuori - la fede - nella riscossa ». Nella parte posteriore, la scritta: « I friulani - dell'Argentina - alla Patria - MCMXXII - Qui collocato - MCMLVI ».

LA LAMPADA DI FANNA

Fanna è uno dei paesi del Pedemonte che danno più emigranti: se ne incontrano sotto tutte le latitudini, specialmente terrazzai e mosaicisti. Orbene, una cinquantina d'anni fa, davanti all'altare della Madonna di Strada, ardeva una lampada collocatavi dagli emigranti. Sempre accesa, nell'invocazione tacita che la Madonna proteggesse la loro fatica in terre lontane.

Quella lampada, spentasi in seguito alle guerre a ripetizione, è stata riaccesa in questi giorni, col voto, rinnovato, di non lasciarla più spenta. Tale compito è toccato al cav. G.B. Toffolo, decano degli emigranti di Fanna, il quale con mano sicura ha ravvivato la fiamma votiva. All'olio provvederanno gli emigrati. E con uno slancio che sorpasserà di certo la spesa annua della manutenzione.

La Vergine del Santuario, caro al poeta Vittorio Cadel, non farà mancar loro la sua protezione divina.

GENTE DI CONFINE

A Passo Pramollo (il tedesco Nass Feld - prato umido), il 12 agosto u. s., al Passo di Monte Croce Carnico e a Timau il 15 agosto, a Lorenzago il 19 agosto, si sono svolte feste all'insegna dell'amicizia fra friulani, carinziani e cadorini. Tre feste ormai nel solco di una tradizione che merita un commento. Questo: sopra Pontebba, al confine di Nass Feld, non vigeva la sbarra, in quel giorno: tutti potevano passare di là, senza passaporto. Duemila persone, assiepate intorno alla chiesetta austriaca, dove dorme un soldato ignoto, un *Alpenjäger*, a cui i cantori pontebbani resero omaggio con « Stelutis alpinis ». Fraternità nella morte di caduti nel compimento del dovere, di viventi in patrie senza confini.

Altrettanto valga per l'incontro di Ferragosto al Passo di Monte Croce Carnico, dove non vigevano controlli di frontiera. Dopo la Messa nella chiesetta di Plöcken, scambio di saluti e di cortesie, indi calata di carnici e austriaci al Santuario - Ossario di Timau, con deposizione di corone.

E in Cadore, nell'« aprica Lorenzago » cantata dal Carducci, un incontro tra vicini che, un tempo, nutrivano ruggine reciproca a cagione di pascoli e di boschi contesi, ma che, nel pericolo, si fusero in una passione sola: 1848. E che oggi si stringono la destra con schiettezza montanara, in silenzio, guardandosi negli occhi: figli delle stesse Alpi, fratelli nella stessa fatica.

Ci piace cogliere delle tre giornate il significato, chiaro del resto, e di renderne idealmente partecipi i lontani.

Superfluo aggiungere che le manifestazioni hanno avuto uguale festoso suggello di canti, di danze, di allegre bevute, sotto il cielo che sembrava benedire l'effusione fraterna dei cuori.

Nuovi "Fogolârs„ accesi sulle sponde del Pacifico

Sta per rientrare in Italia, reduce da un viaggio con la motonave « Antoniotto Usodimare » della Società « Italia », il gen. Eugenio Morra, che sulla stessa ha le mansioni di Commissario governativo. Il vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha avuto modo, pertanto, di avvicinare numerosi emigrati friulani, a cominciare da Caracas, dove è stato festeggiato nella sede di quel « Fogolâr ». Intorno a lui, nel ristorante recentemente allestito propria alla friulana (non vi mancano che i piatti colorati e i boccali), folti gruppi di conterranei, riuniti per tavolate: Osoppo, Castelnuovo, Tricesimo, San Vito al Tagliamento, ecc. Ricordiamo il dott. Ettore Aldo Menotti, cui si deve l'istituzione del simpatico ritrovo, Giorgio Simonutti e altri. Naturalmente, cibi friulani, accompagnati dalla polenta tradizionale, tanto per non smentire l'adagio che essa si... trova, a disposizione solo dei friulani, persino in paradiso.

La riunione è trascorsa in un'atmosfera di fraternità e si è chiusa con i canti immancabili.

Centro giovane, ma benissimo avviato, nella capitale del Venezuela; frequentato anche da una clientela locale, contenta di trovarsi sotto la protezione del *cjavedâl*.

* * *

Lima (*Perù*).

Il consigliere dell'Ambasciata d'Italia, co. Olivieri, ha sposato una Vuga di Udine: ciò spiega, quindi, come alla testa della riunione indetta all'Istituto Italiano di Cultura fossero i due coniugi. Notati il dott. Fabiani, Segretario dell'Ambasciata, che conosce Udine per avervi sostato nel corso delle trattative con la Commissione italo-jugoslava, il prof. Valli, direttore dell'Istituto citato, l'ing. Renato Pastorutti da Palmanova, Ornella Gianni, Mario Missana, Antonietta Mazzoli, Francesco De Lorenzi da Casarsa, l'ing. Aldo Bert e figlio da Palmanova, Pietro Susanna, i fratelli Culotti, i fratelli Feruglio, Diego Feruglio, ecc. Ai convenuti, Morra ha spiegato le finalità di « Friuli nel mondo », ripagato da cordiali consensi.

Anche a Callao, una riunione di friulani, fra cui il dott. Ferruccio Lazzarini con moglie (è pure friulana), Libero Lenarduzzi, Narciso Rigaton, ecc.

Quel che conta: a Lima, in seno al Club dei Veneti, sorgerà un « Fogolâr »: tale il proposito manifestato, seduta stante, nelle riunioni.

* * *

Valparaiso (*Chile*).

Otto persone sulla banchina in attesa del gen. Morra: fra esse il Chiaranda di cui si è occupato recentemente « Friuli nel mondo », Giorgio Golzi da Udine, Giovanni Tassan da Marsure, con signore e figli.

Il gen. Morra ha voluto a bordo cuni di essi. Hanno partecipato alla colazione, preparata con la distinzione della Società « Italia », la signora Gioconda Buttazzoni da Pantianicco e sorella (la prima insegnante nelle scuole locali), l'ing. Chiaruttini da San Giorgio di Nogaro, P. Luciano Pignoni da Tricesimo, la signorina Angela Quargnolo da Udine. Le signore avevano portato un mazzo di violette, a ricordare Udine e la sua specialità floreale, nonchè un dono per l'Ente « Friuli nel mondo »: un piatto in rame con lo stemma cileno.

Tutti a chiedere notizie del Friuli, mentre Chiaranda, con la modestia ceh lo distingue, pregava l'ospite di portare alla Società Alpina Friulana alcune riviste cilene e nordamericane che parlano di lui e delle sue superbe imprese andine.

* * *

Santiago (*Chile*).

Festose le accoglienze, che si sono rinnovate a Santiago, dove un giornale, in data 15 agosto, aveva pubblicato in friulano l'annuncio della riunione dei friulani, nelle sale dello Stadio, a 45 minuti d'auto dalla città. Infatti, alle 19,30, una trentina di conterranei, cui s'erano uniti cileni e persino una famiglia francese, col primo segretario dell'Ambasciata, Simonetti da Gemona (sposo a una Zorattini di Udine), assistevano alla proiezione del documentario « Friuli » e successivamente a quella dei documentari del Chiaranda, girati durante le sue ascensioni: magnifici per paesaggi, colori, inquadrature.

Hanno parlato il gen. Morra e il dott. Simonetti, dopo di che è stata accolta con entusiasmo la proposta di istituire il « *Fogolâr* », demandando a Chiaranda e Golzi il compito di gettarne le basi. Il presidente dello Stadio, con pronta cortesia, ha messo a disposizione le sale per qualsiasi occorrenza. Indi il presidente ha espresso al vicepresidente di « Friuli nel mondo » il desiderio di ottenere, tramite il nostro Ente, una cassetta di terra di tutte le Regioni d'Italia, da murare nello Stadio, affinchè tutti gli italiani del Chile si sentano vicini alla monumentale realizzazione.

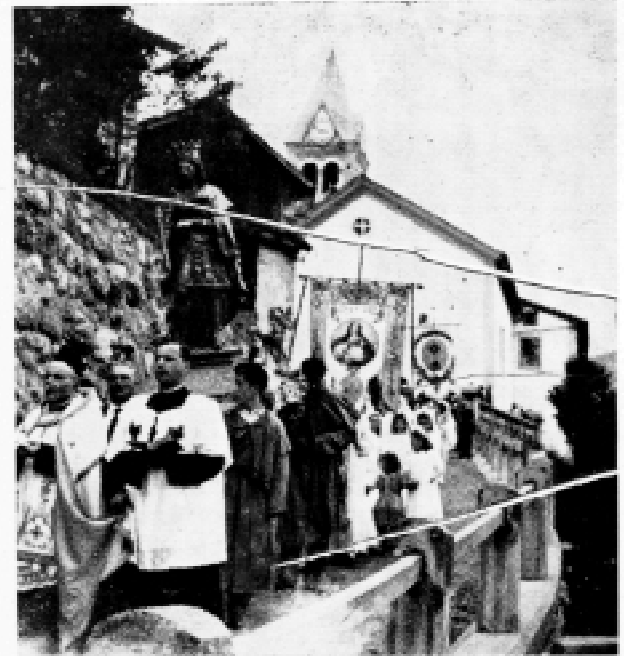
Il gen. Morra è stato incaricato di recare, oltre a tale proposta, molti saluti in patria. Particolari, quelli dei coniugi Della Schiava e della signora Pia Lotti Populin.

La riunione si è chiusa in allegria, con canti e con i quattro salti tradizionali.

Visita al Ristorante Chiaranda: uno dei ritrovi più frequentati dalla ricca clientela internazionale.

Le notizie frammentarie, che integreremo, dicono come i « Fogolârs » stiano allargandosi lungo le coste sud del Pacifico; che i nostri emigrati stanno bene, che in essi è vivo il sentimento d'affetto verso la patria, che « Friuli nel mondo » conta in tutti dei preziosi amici.

"Cinquante fagòz„



Cleulis - Festa del S. Patrono

Il 5 agosto scorso, festività di S. Osvaldo patrono di Cleulis, questo paesino ha festeggiato un suo figlio, Ferdinando Primus, in occasione dei 50 anni di emigrazione da lui felicemente compiuti. « Cinquante fagòz »: le nozze d'oro di un carnico fedele alla sua terra con i ricordi di lunghi e non sempre lieti anni di distacchi e di ritorni, e di lunghissime assenze. L'ultima di trent'anni: infatti il Primus, attivo costruttore edile a Philadelphia (Stati Uniti), era appena arrivato in aereo con la moglie e la figlia Elena, dopo aver lasciato l'Italia nel 1925, salvo a ripartire, con lo stesso mezzo, dopo aver visitato Roma, dove gli fu concessa la gioia di ricevere la benedizione del Papa, Parigi e Milano. Un mese di vacanza in tutto con l'intermezzo della festa a cui accenniamo.

Per l'occasione, intorno al nostro collaboratore (il Primus scrive poesie ricche di sentimento, di cui abbiamo più volte pubblicato un saggio) si erano stretti alcuni amici ed estimatori: il sen. prof. Michele Gortani, la signora Gentile Gortani, il dott. Ermete Pellizzari in rappresentanza del senatore Tessitori e di « Friuli nel mondo », don Ottone Toffolini già parroco di S. Paolo di Philadelphia, mons. Domenico Garlatti, Cancelliere della Curia, P. Leo Miconi parroco di Reading (Stati Uniti), arrivato tre giorni prima in aereo.

Particolare toccante: don Celso Morassi, parroco di Cleulis, volle ricordare durante la Messa solenne gli emigrati, spiritualmente presenti alla celebrazione del loro Santo. Alla fine della sacra funzione, il motivo che a Cleulis accompagna ogni partente: parole e musica di Ferdinando Primus. E' un motivo quasi liturgico, perlomeno quanto « Stelutis alpinis ». E' l'addio alla « gleseuta », alla « cjasuta », al Cristo che sul ponte della But, a fondovalle, vigila il passo... « Binanot ».

A mensa, nell'ospitale canonica di don Morassi, brindisi calorosi di quest'ultimo, di don Toffolini, dell'on. Gortani, di Chino Ermacora che fu fraternamente accolto dalla famiglia Primus nel Nord America.

Gradito ricordo della festa, il biglietto offerto ai presenti: un motivo che accomuna il « fagot » al profilo della Creta di Timau.

Radio "Friuli nel Mondo„

EMITTENTE ROMA

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica): ogni primo lunedì del mese, ora italiana 23,30, sulle onde corte di metri 19, 25; 25,40; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA e AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni primo venerdì del mese, ora italiana 2,00, sulle onde corte di m. 19; 25; 30,67; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AUSTRALIA: ogni primo venerdì del mese, ora italiana 07,50, sulle onde corte di m. 13,91; 16,85; 19,48; 25,20; 30,67.

AFRICA e VICINO ORIENTE: ogni primo martedì del mese, ora italiana 17,05, sulle onde corte di m. 16,85; 25,20; 25,40; 31,33; 49,92.

EUROPA; le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di m. 49,92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI « FRIULI NEL MONDO » SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

Balli di campagna

Tema avvincente della XXXVIII trasmissione di ottobre: balli di campagna. Chi li ricorda ancora? Non certo i giovani, le cui orecchie sono abituate alle musiche sincopate, ai languidi abbandoni con le luci velate. Ma gli anziani, sì: li hanno conosciuti negli anni della giovinezza, li hanno « vissuti » sul *breâr* in occasione delle sagre, nelle chiuse fumose sale di paese, durante l'inverno, magari in qualche cucina sgombrata di tavole e sedie.

Un'orchestra li ha interpretati per « Friuli nel mondo » con uno spirito antico, lievemente agghindato dalle moderne esigenze: ma intatta la vena, il leit-motiv, della « Stajàre », del valzer, della polka (più o meno strisciata). Solo a coglierne l'inizio, si sente prurito ai piedi: a dire il vero, la trasmissione si propone di invogliare qualche radioascoltatore, lontano migliaia di chilometri, ad abbandonarsi a quattro salti, magari riafferrando tra le braccia la propria moglie, come... quarant'anni fa.

Dopo i canti, alcuni motivi di danza popolare, in attesa di poter realizzare dei dischi con canti e ballabili, a cura di « Friuli nel mondo ».

Il maestro Kubik alla Radio Argentina

Abbiamo notizia da La Plata che il maestro Rodolfo Kubik, direttore del Coro Universitario di quella città, è stato chiamato ad unanimità a coprire il posto di direttore del coro della Radio dello Stato, alle dipendenze del Governo Nazionale. Trenta i concorrenti: ciò dica il successo (anche per l'unanimità dell'elezione) del caro amico, al quale i suoi coristi hanno offerto un banchetto, servito nei saloni della « Casa d'Italia » di La Plata, presente anche il fratello di lui, Ernesto. In chiusa, tra la commozione, *Stelutis alpinis*, magnificamente interpretate.

Una radiointervista di "Voce dell'America„

Il 23 agosto u.s., Radio Trieste ha ritrasmesso una simpatica intervista che Giancarlo Rossini della WOV di New York ha avuto con Clemente Rosa, presidente della « Famee Furlane » di quella città. Dopo il compiacimento espresso dal radiocronista al Rosa per la recente onorificenza ricevuta (la Stella della Solidarietà della Repubblica Italiana), l'intervistato ha espresso i più cordiali auguri nei confronti della Società che presiede da quasi trent'anni, nei confronti degli italiani emigrati che sanno farsi onore e benvolere, accennando ai maggiori problemi che si riferiscono ai loro legami con la patria. Al saluto inviato al Friuli natio, l'amico Rosa ha unito il saluto particolare al proprio padre, Tranquillo Rosa, che a Maniago ha distintamente ascoltato (si può facilmente immaginare con quanta commozione) la voce del figlio.

Un ringraziamento a Giancarlo Rossini e a Clemente Rosa, con la preghiera di non farci mancare ogni tanto la « Voce dell'America ».

Ibis - Redibis

Hanno visitato gli Uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » i seguenti:

Brun del Re Vittorio - Berna (Svizzera), il quale ha recato i saluti anche della famiglia e dei friulani della capitale elvetica, lieto di conservare tra i suoi ricordi i libri che illustrano il paese natio;

Petrozzi Rinaldo - Nairobi (Kenya), a Tricesimo con Guido Miconi e Olivo Sbuelz, latore di saluti anche a nome degli altri friulani di Nairobi;

Menotti Ferdinando, già nel Belgio ed ora definitivamente a Cassacco, saluta la famiglia Pividori residente a Namur (Belgio) e la famiglia Zanini, residente nel Kenya;

Brunetta Francesco e signora - Buenos Aires (Aregntina);

Furlan Angelo - Buenos Aires - (Argentina), saluta tutti gli amici di Buenos Aires;

Bonin Luci: in Martina, residente in Olanda, invia saluti al fratello John, emigrato a Louisville (Stati Uniti) e a tutti i conoscenti e parenti in Olanda, marito compreso;

Minin Emilio, New York (U.S.A.), felice di trovarsi in Friuli con la moglie e due figlie. Tutti salutano il rispettivo fratello, cognato e zio Giovanni residente a Buenos Aires e tutti gli amici di College Point;

Casanova Giacomo e signora, Gigny par Senevoi (Francia);

Coidessa Pietro - La Plata (Argentina) saluta tutti i familiari;

Alexander A. L. - Memphis (Stati Uniti);

Vidoni Ettore e signora e figlia Marta - Hagerstown (Stati Uniti); salutano figli e fratelli rimasti oltre Atlantico. (Il signor Vidoni è quell'esemplare abbonato che ha voluto versare l'importo sino al 1960);

Zorzi Olindo - Detroit (Stati Uniti), saluta tutti gli amici di Detroit;

Buiatti Angelo, signora e figli - Francia, dove risiedono da ben 23 anni (Angelo è uno stimato impresario edile);

Fabrizio Mario - Neuchâtel (Svizzera);

Trevisan Domenico - Philadelphia (Stati Uniti), impresario di terrazzo, ricorda con simpatia parenti e amici lontani;

Boscapomi Alessandro e signora - Chicago (Stati Uniti);

Pizzulin signora e figlio - Village Neuf (Francia), in ferie a casa con i saluti del marito Luigi;

Chiarparini Bruno - Bergamo;

Barei Luisa - Renton (Washington), in Italia insieme con la sorella studentessa universitaria, ci ha portato i saluti del padre Umberto, possidente, assicurandoci numerosi indirizzi di friulani;

Beorchia Ermenegildo - Epinouze (Francia), capo tecnico industriale, invia saluti agli amici lontani;

Pillinini Giulio e signora - Parigi (Francia), anche in rappresentanza del rispettivo fratello e cognato;

Flamia Martino e signora - Drancy (Francia), impresario edile, anche in rappresentanza dei parenti ed amici di Francia e di Carnia;

Lenuzza Antonio - Villemomble (Francia), insieme con la moglie e due figli (il terzo è rimasto in Francia in attesa di un bimbo), saluta lo amico Pensi Evaristo residente a Miami e gli amici tutti, dovunque si trovino.

Aderenti per il 1956

Hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » i seguenti Comuni:

Ajello - Azzano X - Campoformido - Fagagna - Gemona - Manzano - Mereto di Tomba - Tarcento - Tolmezzo - Udine - Villa Santina.

A OSOPPO I SALUTI DEI FIGLI LONTANI

La cronaca della Radio va arricchendosi: la sera del 22 agosto u.s., nella sala del Cinema di Osoppo, gentilmente concessa da quell'Arciprete, una folla, accorsa anche dai paesi vicini, per ascoltare i saluti inviati a « Friuli nel mondo » dagli emigrati di Johannesburg. Una serata veramente densa di richiami, iniziata con le parole del Sindaco cav. Giovanni Faleschini che, insieme col dott. Ermete Pellizzari, ha proceduto alla distribuzione dei diplomi agli iscritti al corso di lingua francese, tenuto in paese a cura dell'Ente « Friuli nel mondo ». Poi, Chino Ermacora, per mandato ricevuto a Johannesburg, ha parlato ai convenuti intorno alla vita che nel Sud Africa trascorrono gli emigrati, contenti del loro lavoro. Infine è venuta la volta dei saluti, registrati da parecchie persone di Osoppo, di Gemona, di Buja, di Trasaghis, di Morsano, di S. Paolo — uomini donne bambini — nella *Dullio's Canteen* di Johannesburg.

In un silenzio, rivelatore della commozione diffusa, è stata presentata la radiotrasmissione « Osoppo, paese di emigranti » e « Alpini della *Julia* »: omaggio a coloro (e sono 16 nella solo Osoppo) che non hanno fatto ritorno dalla Russia.



Luigi e Maria Gallina, oltre il traguardo delle nozze d'oro, festeggiate cinque anni fa a Bois de Bordes (Francia), dove lavorano in una azienda agricola, rifiorita col loro lavoro. In casa, non si parla che friulano, come ci informa uno dei figli, Clelio, e ci riconferma Mr. Raymond Bernard, uno dei generi, venuto per la prima volta in Friuli. I Gallina sono oriundi da Risano.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Richiesti dalla Germania carpentieri e muratori

(*I.N.M.*) — In relazione alla richiesta formulata dalle competenti autorità tedesche circa il reclutamento di muratori e carpentieri italiani, si precisano qui di seguito, in misura più dettagliata, le condizioni di ingaggio per le due predette categorie.

Retribuzione oraria (per entrambe le categorie): da D. M. 2 a 2,20.

Il salario suindicato corrisponde a quello stabilito per i lavoratori tedeschi dalle convenzioni collettive vigenti nelle varie zone ed è al lordo delle trattenute per l'imposta sul salario e per le assicurazioni sociali.

Contributi per le assicurazioni sociali: ammontano al 10 per cento del guadagno.

Imposta sul salario: è progressiva e varia a seconda della misura del guadagno, dello stato civile e del carico famigliare. Il maggior carico di questa imposta è sostenuto dai celibi.

A titolo indicativo si riportano le misure delle trattenute su un guadagno settimanale di 100 D. M., rapportate ai vari casi possibili:

Celibe D. M. 10,38; coniugato senza figli D. M. 7,77; coniugato con 1 figlio D. M. 5,07; coniugato con 2 figli D. M. 2,76; coniugato con 3 figli D. M. —.

La progressiva diminuzione della imposta sul salario a favore degli aventi carico famigliare rappresenta un beneficio parzialmente sostitutivo degli *assegni familiari*, che in Germania spettano soltanto per ogni figlio, a partire dal terzo, in misura di 25 D. M. al mese (pari a lire italiane 3.750).

E' da tener presente che gli assegni famigliari spettano anche ai lavoratori stagionali e sono sempre trasferibili in Italia.

Orario di lavoro: è di 48 ore settimanali.

Il guadagno mensile al netto delle ritenute di cui sopra (assicurazioni sociali e imposte sul salario) può essere calcolato nella seguente maniera, sulla base di una paga lorda di 100 D. M. alla settimana:

Celibe D M. 284,48, Lire italiane 47.172; senza figli D. M. 328,92, Lire italiane 49.338; ammogliato con 1 figlio D. M. 339,72, Lire italiane 50.985; ammogliato con 2 figli D. M. 348,96, Lire italiane 52.344; con 3 figli D. M. 360, Lire italiane 54.000

A tale retribuzione base va aggiunto il guadagno per il *lavoro straordinario*, che generalmente è possibile effettuare, con una media di due ore giornaliere, e che viene retribuito con una maggiorazione del 25 per cento sulla paga oraria. Può quindi calcolarsi un guadagno medio per il lavoro straordinario di circa Lire 15.000.

Lavoro a cottimo: le condizioni sopra descritte possono migliorare notevolmente mediante lavoro a cottimo, che viene praticato con molta frequenza.

Spese per vitto e alloggio: si può calcolare una spesa massima (comprese le piccole spese personali) di 25.000 lire mensili. Tale cifra deve tuttavia considerarsi eccessiva, tenuto conto del fatto che il datore di lavoro provvede abitualmente a procurare l'alloggio, alla cui spesa contribuisce, così come contribuisce a quella per il vitto, attraverso l'organizzazione di alloggi di cantiere con mense aziendali. La spesa globale per il proprio mantenimento può quindi ridursi a circa 12.000 lire, comprensive delle minute spese personali (L. 4.500 circa). Nel complesso, le somme disponibili mensilmente ai lavoratori (calcolando 48 ore settimanali e 12 ore straordinarie) possono oscillare in media, tra i seguenti minimi e massimi:

Celibi da L. 37.000 a L. 50.000; senza figli da L. 39.000 a L. 52.000; con 1 figlio da L. 41.000 a L. 54.000; con 2 figli da L. 42.000 a L. 55.000; con 3 figli da L. 44.000 a L. 57.000.

Rimesse in Italia: nessuna restrizione esiste per l'invio dei risparmi alle proprie famiglie. I lavoratori possono inviare anche l'intero ammontare dei loro guadagni.

Assicurazioni sociali: il lavoratore beneficia dell'assicurazione contro le malattie subito dopo il suo arrivo sul posto di lavoro. L'assicurazione si riferisce anche alle malattie professionali ed agli infortuni sul lavoro.

In base ad accordi italo-tedeschi vigenti in materia, la famiglia che rimane in Italia beneficia dell'assicurazione contro le malattie, ricevendo l'assistenza dell'Istituto assicuratore italiano.

Durata del contratto: è a carattere stagionale ed il termine è fissato al 15 novembre. Non è tuttavia escluso che il lavoratore, d'accordo col proprio datore di lavoro, possa restare in Germania, previa autorizzazione da richiedere alle autorità competenti.

Si ricorda che le domande debbono essere presentate agli Uffici Provinciali del Lavoro.

Un marco tedesco equivale a lire italiane 150 circa

Edili per la Francia

(*I.N.M.*) — E' sempre in atto il reclutamento di operai specializzati in tutti i rami della edilizia e, in particolare, delle seguenti categorie: *muratori in pietra e mattoni; carpentieri e armatori per cemento armato; intonacatori in cemento-calce-gesso; posatori di piastrelle e mosaico.*

Si ricorda che le condizioni di lavoro sono le seguenti:

Età: da 21 a 50 anni.

Durata del contratto: un anno, compreso il periodo invernale. In caso di mal tempo e chiusura dei cantieri, è corrisposta una «indennità d'intemperie» pari a 3 4 del salario.

Salario: il salario orario, che è eguale a quello fissato per gli operai francesi, parte da un minimo di 150-160 franchi, pari a circa 267-286 lire italiane.

Le ore oltre le 40 settimanali sono maggiorate del 25 per cento; oltre le 48 ore settimanali la maggiorazione è del 50 per cento.

Sono previsti inoltre premi di operosità, di produzione, ecc.

Assicurazioni: gli operai italiani sono assicurati, alla pari degli operai francesi, contro gli infortuni sul lavoro e le malattie comuni.

Ferie: Al termine del contratto, gli operai hanno diritto ad un congedo retribuito pari a 12 giornate lavorative.

Trasferimento dei risparmi: i lavoratori aventi in Italia la moglie o figli di età inferiore ai 18 anni possono trasferire in Italia il 60 per cento del salario; quelli non aventi famigliari a carico in Italia, possono trasferire il 30 per cento del salario.

Premio di ingaggio: a ciascun lavoratore è concesso un premio di ingaggio con le seguenti modalità: 500 franchi all'atto del suo arrivo in Francia e 1000 franchi allo scadere di un periodo di 3 mesi.

Indennità famigliare: hanno diritto all'indennità per carico di famiglia solo i lavoratori con a carico da 2 a più figli inferiori ai 15 anni e nella misura seguente:

Per 2 figli franchi 3.300 pari a lire italiane 5.893; per 3 figli franchi 7 mila 700 pari a Lire it. 13.750; per 4 figli franchi 12.100 pari a lire it. 21.607; per 5 figli franchi 16.500 pari a lire it. 29.464; per 6 figli franchi 20.900 pari a lire it. 37.321.

Per ogni figlio oltre i primi sei, l'indennità è maggiorata di 4.400 franchi, pari a lire 7.857.

Gli operai che risultassero professionalmente idonei, attraverso gli accertamenti condotti dalla Commissione di selezione, verranno a mano a mano avviati in Francia, con viaggio ed assistenza gratuita dal capoluogo della provincia di residenza al luogo di destinazione.

Le domande di espatrio debbono essere presentate agli Uffici Provinciali del Lavoro di appartenenza, oppure ai collocatori comunali.

Un franco francese equivale a lire italiane 1,78 circa.



Tempo di vendemmia in Friuli.

Vasto reclutamento di mano d'opera agricola

(*I.N.M.*) — Si riporta, qui di seguito, la situazione attuale di reclutamento di mano di opera per i lavoratori di vari Paesi, facendo presente che i salari, espressi sempre in lire italiane, sono indicativi.

I candidati possono conoscere in dettaglio le condizioni contrattuali per ciascun Paese, rivolgendosi ai rispettivi Uffici Provinciali del Lavoro.

FRANCIA

I - Qualifica: Bieticoli. Richiesta: 15.000 unità. Età: Dai 19 ai 45 anni. Stato civile: Celibi e coniugati. Durata del contratto: Stagionale. Salario: Lire italiane 25.140 circa per ettaro. Reclutamento: Concluso. Si riaprirà in settembre per la seconda campagna bieticola.

II - Qualifica: Agricoli. Richiesta: Indeterminata. Età: Dai 21 ai 45 anni. Stato civile: Celici e coniugati. Altri requisiti preferenziali: Saper mungere; condurre macchine agricole. Durata del contratto: Un anno. Salario mensile: Lire italiane 21.360 circa. Reclutamento: In corso. gradualmente esteso alle varie provincie.

AUSTRALIA

I - Qualifica: Braccianti agricoli. Richiesta: 400 unità. Età: Dai 21 ai 35 anni. Stato civile: Celibi. Durata del contratto: Due anni. Salario settimanale: Da 17.000 a 20.000 lire italiane circa. Reclutamento: Concluso. Forse sarà riaperto per il 1957.

II - Qualifica: Manovali addetti, per il periodo stagionale (6 settimane), alla raccolta della frutta e poi avviati, in parte, alla manovalanza dell'industria e gli altri ai lavori generici dell'agricoltura. Richiesta: 800 unità. Età: Da 21 ai 35 anni. Stato civile: Celibi. Durata del contratto: Due anni.

Salario settimanale: Da 17.000 a 20 mila lire italiane circa. Reclutamento: Concluso. Si prevede un nuovo contingente a fine d'anno.

III - Qualifica: Braccianti agricoli, addetti al taglio della canna da zucchero. Richiesta: 800 unità. Età: Dai 21 ai 35 anni i celibi; dai 21 ai 45 anni i coniugati. Stato civile: Celibi e coniugati. Altri requisiti: Particolare efficienza fisica (robustezza: minima m. 1,65). Durata del contratto: Due anni (da giugno a dicembre addetti al taglio delle canne da zucchero; da gennaio a maggio impiegati in lavori agricoli). Salario a cottimo: Lire italiane 17.000 circa, per settimana. Reclutamento: Concluso. Si prevede una nuova richiesta per il 1957.

BRASILE

Qualifica: Coloni (e famigliari) per la conduzione diretta di unità poderali (Azienda Pedrinhas). Richiesta: 25 famiglie. Età: ALmeno tre unità per ciascun nucleo famigliare, dai 21 ai 45 anni. Stato civile: Genitori e figli di coloro che già si trovano sul posto. Durata del contratto: Indeterminata (fittanza per dieci anni e poi a riscatto). Salario: Regolato da contratti d'affitto prima e di mezzadria con riscatto in un secondo tempo proporzionatamente al terreno assegnato. Reclutamento: In corso in alcune provincie.

CANADA

Qualifica: Braccianti agricoltori famigli da azienda), Orticultori. Richiesta: 40 famiglie. 20 orticultori. Età: Dai 18 ai 45 anni. Stato civile: Celibi e coniugati (le rispettive famiglie espatrieranno in un secondo tempo). Durata del contratto: Indefinita. Salario mensile: Ai celibi: da 38.000 a 53.000 lire italiane circa Ai coniugati: da 63.000 a 95.000 lire italiane circa. Il contratto prevede agevolazioni di vitto ed alloggio e compensi per lavoro straordinario, eccetera. Reclutamento: In atto in alcune provincie.

GERMANIA

Qualifica: Agricoli generici. Richiesta: Previste circa 13.000 unità. Età: Dai 18 ai 45 anni. Stato civile: Celibi e coniugati. Altri requisiti (facoltatici): Conduzione di trattori; mungitura; viticultura. Durata del contratto: Stagionale (fino al 15 novembre). Salario mensile: 18.000 lire italiane più lire 3.000 quale premio di fedeltà, da corrispondersi globalmente alla fine del contratto, se il lavoratore ha prestato servizio per il periodo per il quale è stato ingaggiato. Vi è inoltre possibilità di lavoro straordinario, remunerato sulla base di 150 lire all'ora. Gli assegni famigliari sono corrisposti in misura di lire italiane 3.750 al mese a partire dal terzo figlio. Il vitto e l'alloggio sono gratuiti, presso la famiglia agricola padronale. Reclutamento: In corso in tutta Italia.

SVIZZERA

Qualifica: Braccianti agricoli. Richiesta: Indeterminata. Età: Dai 18 ai 35 anni. Stato civile: Celibi e coniugati. Altri requisiti: Pratica in mungitura e falciatura. Durata del contratto: Stagionale. Salario mensile: Minimo 24.200 lire italiane circa, più un supplemento fisso per lavoro straordinario, da calcolarsi su una base minima di 1.450 lire, elevabile ad un massimo di 4.350. Il salario mensile globale risulta quindi di un minimo di 25.650 lire italiane ed un massimo di 28.550. Reclutamento: In corso in alcune provincie.

Chi ha tempo non aspetti tempo! Spedite subito l'abbonamento 1957, procurate al giornale un nuovo abbonato. Grazie!

★

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti.

Tecnici per la Colombia richiesti tramite il C.I.M.E.

(*I.N.M.*) — Riportiamo, qui, di seguito, un elenco di tecnici richiesti da ditte colombiane, tramite il C.I.M.E.

Si tratta di un reclutamento limitato a particolari qualifiche atte a garantire buoni salari e condizioni di lavoro di alto livello.

Una direttrice di cucina per albergo (Medellin), con 8 anni di pratica. Nubile. Salario 200 pesos mensili, oltre vitto e alloggio;

una capo cameriera per gelateria (Bogota) per addestramento e direzione personale. Preferibilmente con conoscenza della lingua spagnola. Salario 300 pesos mensili, oltre vitto.

Un liquorista per fabbrica liquori di Bucamaranga, pratico in elaborazione acquaviti e liquori, con 5 anni di esperienza. Età preferita: 25-50 anni. Salario 600 pesos mensili;

un tecnico distillatore di alcool, per dirigere impianto distillazione; pratico delle colonne di distillazione e con almeno 5 anni di esperienza. Salario 800 pesos mensili;

un meccanico per fabbrica conserve e estratti vegetali di Baranquilla, pratico del processo di inscatolamento, con almeno 10 anni di mestiere. Salario 400 pesos mensili;

un meccanico per fabbrica conserve e estratti vegetali di Baranquilla, pratico del processo di inscatolamento, con almeno 10 anni di mestiere. Salario 400 pesos mensili;

un capo meccanico per fabbrica di birra, con conoscenza macchine a vapore retrigeranti Diesel, elettriche, ecc., ed esperienza in montaggio mantenimento e installazione delle stesse. Età preferita: 35-50 anni. Salario mensile 800 pesos.

Un tecnico meccanico per manutenzione e direzione presso di una fabbrica di frigoriferi di Manizales. Si richiedono cognizioni sul macchinario e qualche conoscenza della lingua inglese. Età preferita: 35-40 anni. Salario 1.500 pesos mensili;

un battilastra per un'officina meccanica di Bogotà. Salario mensile 450 pesos;

un automeccanico. Salario mensile 450 pesos;

un amministratore con lunga esperienza per officina riparazioni auto di Bogotà. Capacità organizzative e nozioni generali sul funzionamento degli autoveicoli. Età preferita: 35-45 anni. Stato civile: coniugato. Salario 1.500 pesos mensili, oltre percentuali;

un meccanico per una ditta di costruzione e vendita biciclette (Pereira), pratico in costruzione di biciclette e di tutte le macchine impiegate nella lavorazione dei cicli. Età preferita: 30 anni. Salario mensile 500 pesos;

un meccanico trattorista Diesel per una ditta di Cartagena; almeno 5 anni di pratica, esperto in riparazioni di motori Diesel. Età preferita: 25-35 anni. Salario 400 pesos mensili;

un tecnico specializzato in mobili metallici, per fabbrica mobili di Bogotà; pratico di piegatrici, presse, saldatrici, con almeno 5 anni di esperienza. Età preferita: 25-35 anni. Stato civile: preferibilmente coniugato. Salario mensile 600 pesos oltre alloggio;

uno stampista qualificato per fabbrica mobili in metallo di Barranquilla. Età preferita: 25-50 anni. Salario mensile 400 pesos;

un capo modellista in legno per officina meccanica di Medellin; capace di eseguire modelli per motori, pompe e pezzi di macchine agricole e industriali. Età preferita: 30-45 anni. Salario mensile 800 pesos;

un tecnico per verniciatura biciclette, esperto in verniciature a spruzzo, ad immersione, essiccamento e verniciatura a fuoco. Pratico per progettazione catena di montaggio. Età preferita: 30-40 anni. Salario mensile 500 pesos.

una direttrice di laboratorio per una fabbrica di tessuti di Cali. Capace di vigilare la produzione e distribuire il lavoro. Età preferita: 25-30 anni. Salario 400 pesos mensili;

un meccanico per fabbrica rayon (filato viscoso e fibra) di Barranquilla. Esperto nella manutenzione e riparazione macchine. Età preferita: 25-30 ammo. Salario 400 pesos mensili;

un capo fonditore per metalli ferrosi, per officina meccanica di Medellin, con conoscenza del laboratorio di fusione e attitudini al comando. Età preferita: 30-45 anni. Stato civile: celibe. Salario 1000 pesos mensili o più.

un tecnico per fabbrica oggetti in cuoio di Medellin; pratico in lavorazione cinture e portafogli. Salario 600 pesos mensili;

un tecnico per fabbrica articoli caucciù e lastex di Barranquilla; esperto in fabbricazione di detti articoli, con almeno 5 anni di esperienza e capace di insegnare ai nazionali l'uso di macchinari e i processi industriali del ramo. Età: 35-45 anni. Salario mensile 400 pesos.

un tecnico per industria prodotti prefabbricati in cemento armato, da adibirsi alla direzione tecnica della ditta. Età preferita: 28-40 anni. Salario mensile 500 pesos.

un operaio specializzato per fabbrica colori, vernici e recipienti. Deve essere in grado di saper diluire e colorare le tinture diluite, nonchè controllare la produzione. Si richiedono almeno 5 anni di esperienza. Salario 500 pesos mensili;

un piegatore di lettere per fabbrica insegne di Manizales, con almeno due anni di pratica nella preparazione di lettere in vetro. Età preferita: 20 anni, celibe. Salario 450 pesos mensili, oltre vitto e alloggio;

un tecnico per fabbrica tacchi in legno per signora (Bogotà). Esperienza in regolazione e manutenzione del macchinario. Si richiedono almeno 10 anni di esperienza. Età, 35-45 anni, celibe. Salario 500 pesos mensili;

un vetrinista per grande magazzino di Bogotà. Si richiede una lunga pratica nel ramo e capacità come disegnatore e pittore di avvisi. Celibe. Salario 600 pesos mensili;

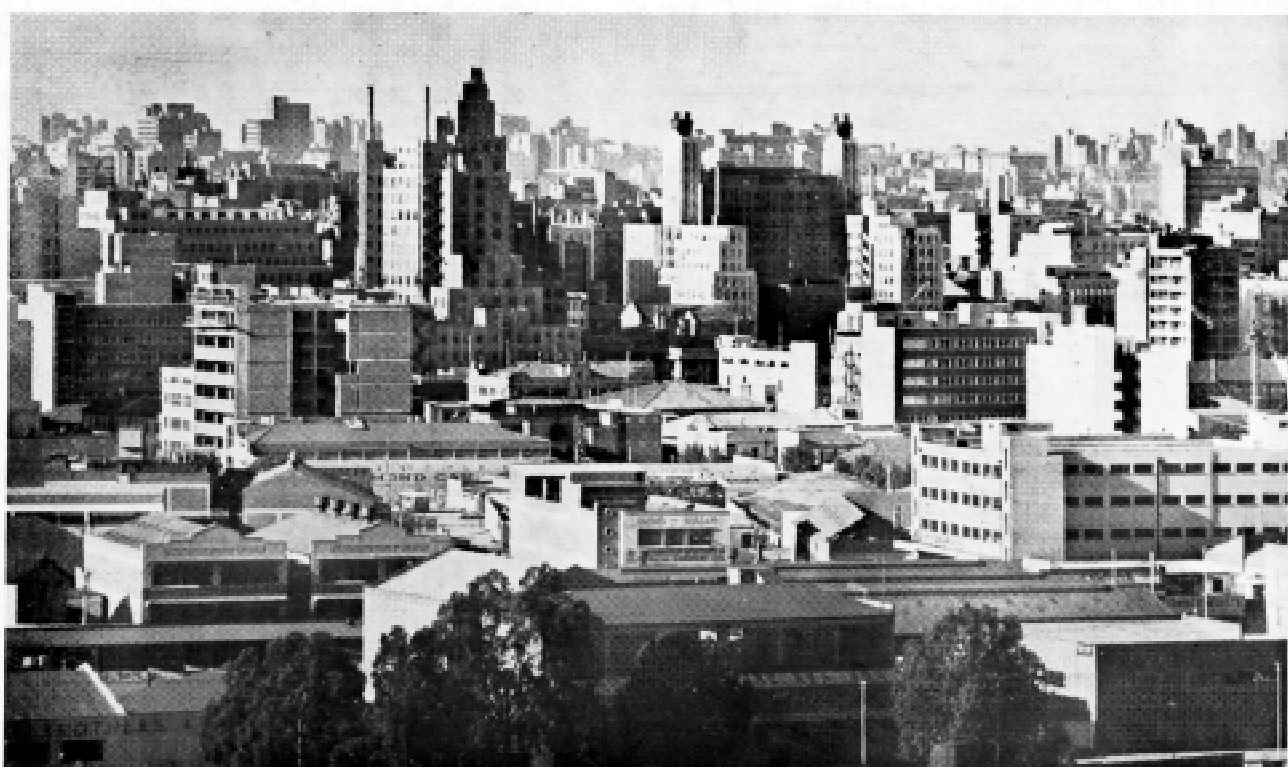
un tecnico generale per stabilimento latte pastorizzato, condensato, eccetera (Bogotà). Pratica dei macchinari e strumenti. 3 anni di esperienza. Età: 30-40 anni. Salario 800 pesos mensili.

Le domande debbono essere indirizzawe agli Uffici Provinciali del Lavoro.

Un pesos equivale a lire italiane 160 circa.

I Consolati italiani all'estero aperti anche la domenica

(I.N.M.) — Il Ministero degli Affari Esteri allo scopo di andare incontro alle esigenze degli italiani all'estero, i quali possono difficilmente, per motivi di lavoro, recarsi agli uffici consolari nei giorni feriali, ha disposto che i Consolati di più intensa emigrazione assicurino, per ora in via sperimentale un turno di servizio anche il sabato pomeriggio oppure la domenica.



Johannesburg, capitale del Transvaal (Sud Africa)

LA CITTA' DELL'ORO COMPIE SETTANT'ANNI

A chi vi giunge dal cielo, la capitale del Transvaal rivela subito la sua bellezza oltre che la sua estensione, giustificando la prerogativa d'essere considerata la più popolosa e ricca città sotto l'equatore, la più importante del Sud Africa, pur essendo la più giovane. Scacchiere di colture, biancicare di farms, *strade alberate, montagnole di terra biancastra (residui del quarzo estratto nelle miniere d'oro), colline in corona, come a Roma. E poi simmetriche casette a segnare i quartieri dei negri, parchi disseminati di ville residenziali, larghe vie fiancheggiate di grattacieli, piazze ariose, traffico intenso: tale Johannesburg, la quale festeggia in questi giorni il suo settantesimo compleanno.*

Converrete che non è frequente il caso di ricorrenze simili, abituati, come siamo, alla storia delle vetuste città d'Europa, alla stessa vetusta civiltà dell'Africa che s'addensa in millenni lungo il bacino del Mediterraneo e lungo il Nilo favoloso.

Frequente il caso invece che qualcuno vi dica, appena a terra: « In questa Street, *non settanta, ma sette anni fa, non c'erano che casupole di legno a un piano: ora una doppia fila di* buildings, *indice del ritmo travolgente della città che cresce come le piante tropicali. Non parliamo del passato più remoto, quando abitanti non c'erano, quando si contavano a tremila unità, nel 1886. Tende sparpagliate e vagoni in funzione di casa. Avventurieri d'ogni contrada, assetati d'oro. Vitto pessimo. Coltello e forchetta erano ignoti a quei pionieri; perlomeno erano considerati oggetti di lusso. Vivevano sulle colline che hanno ancora il nome di « Colline dell'acqua bianca » (Witwatersrand). Chi avesse avuto pazienza, in quei tempi faceva fortuna.*

Il segreto dello sviluppo di Johannesburg risiede, dunque, nei giacimenti auriferi del suo sottosuolo, forato da pozzi e gallerie in ogni senso, a profondità anche di oltre duemila metri. Si pensa a un esercito di talpe, anche per l'analogia fra i cumuli di terriccio di quei roditori e i cumuli di materiale quarzifero che indica le miniere d'oro. Trecentomila neri e quarantamila bianchi rappresentano quell'esercito, alle prese col « diavolo dell'oro », precisamente dal 1886: da ciò il motivo delle celebrazioni in corso.

Ma i giacimenti non s'estendono solamente nella zona di Johannesburg, nel Witwatersrand: nuovi campi auriferi nell'Orange stanno riversando valanghe d'oro sul paese. Un villaggio fuori degli itinerari battuti, Odendalrust, richiamò la attenzione del mondo per i risultati delle perforazioni di prova, le quali denunciarono filoni di inestimabile valore. Data storica, il 25 ottobre 1951, *quando furono colate le prime mille once d'oro prodotte nelle nuove miniere. Tredici compagnie lavorano ora in quei campi dell'Orange; la spesa iniziale di cento milioni di sterline ha fruttato ormai* 2.780 *milioni di sterine. Cifre da capogiro. Si capisce, pertanto, come Johannesburg, al centro di tanta dovizia, sia valutata* 350 *milioni di sterline, secondo i* dati del City Valutation Department *e le notizie, utili specialmente sotto l'aspetto culturale ed economico fra i due paesi, che mi ha fornito gentilmente F. P. van der Merwe, amico sincero dell'Italia, uno dei sudafricani più eminenti nel campo letterario.*

Come vedete, l'accampamento dei pastori e degli avventurieri di settanta anni fa è diventato il centro aurifero maggiore del mondo. Senonchè non bastano l'oro e i diamanti a conferire grandezza economica durevole a un paese. (*La scoperta dei giacimenti diamantiferi a Kimberley,* nel 1868, *aveva segnato un ulteriore afflusso di febbrile ricchezza nelle arterie delle quattro colonie sudafricane: Capo, Natal, Transvaal e Orange).*

L'agricoltura, che segnava appena il passo settant'anni fa, è in continuo progresso per un raggio di settanta miglia intorno Johannesburg. In quel territorio, il 25 per cento della popolazione europea dell'Unione, il 40 per cento delle industrie manifatturiere. Altrettanto valga per le comunicazioni: moltiplicatesi sul piano stesso dell'edilizia. Le 1820 miglia di strade ferrate nel 1886 sulle 780.000 miglia quadrate che rappresentano la superficie dell'Unione, sono salite a 14.000 miglia di ferrovie e a 86 mila miglia di strade in collegamento, dal centro di Johannesburg, con le contrade più remote.

Di pari passo si sviluppa l'industria meccanica connessa con le miniere: una branca che non esisteva prima che queste entrassero in funzione. Dati eloquenti nella loro nudità: nel 1887 la produzione industriale sudafricana valutata a 5 milioni annui di sterline sale alla fine del 1945 a 200 milioni. Dal sottosuolo dell'Unione vengono oggi estratte annualmente 11.700 mila once d'oro fino da 57 milioni di tonnellate di quarzo aurifero. Col valore corrispondente, pari a 110 milioni di sterline, l'anno scorso è stato possibile pagare non solo tutte le importazioni, ma destinare sul reddito dell'industria mineraria 99 milioni di sterline in salari e stipendi ai lavoratori delle miniere, in tasse dello Stato e in acquisti sul posto. In soli salari furono distribuiti 40 milioni di sterline.

Triplicata la produzione del carbone rispetto al 1915. Infruttuose, per contro, le ricerche del petrolio. Nel 1949 fu raggiunta la cifra record in tonnellate di carbone estratto: 27.569.000. Si deve anche allo « oro nero » se i primordiali accampamenti di Johannesburg si trasformarono in buildings *che ripetono il dinamismo della civiltà occidentale: se, in altre parole, la città che mi accoglie nell'affettuosa effusione degli italiani che vi ho incontrato si abbandona con orgoglio legittimo a festeggiare la propria giovinezza. Che cosa rappresentano settant'anni per una città? Nient'altro che lo stadio della sua infanzia, l'età della sua innocenza.*

Mi sono spiegato così la malinconia provata nello staccarmi da Johannesburg, dove lavorano non meno di millecinquecento friulani sui settemila italiani emigrati nella più giovane città del mondo.

CHINO ERMACORA

(Da « Nostalgia di focolare » in corso di stampa).



Giovane magnifico atleta della «Fiorentina», Giuseppe Virgili saluta i friulani emigrati.

Un saluto augurale agli sportivi friulani

Siamo alla vigilia dell'inizio del Campionato di Calcio 1956-57. I bianconeri dell'Udinese stanno offrendo prove di entusiasmante allineamento negli incontri pre-campionato. Siamo certi che, rientrati trionfalmente in Serie A, riconquisteranno rapidamente posizioni invidiate. A tutti i giocatori, cari ai loro ammiratori emigrati, l'augurio più cordiale anche di « Friuli nel mondo ».

Tale augurio si intende esteso a tutti i valorosi giocatori friulani in altre squadre.

Una tradizione dalle radici già salde:

Il Ferragosto della «Città del mosaico»

La tradizionale magnificenza delle festività che coincidono con il Ferragosto ha avuto anche quest'anno una nuova evidente riprova di vitalità e di perfetta organizzazione. La varietà delle manifestazioni hanno infatti attratto un numero di visitatori superiore ad ogni attesa. Così Spilimbergo, la «Città del mosaico», ha fornito una novella prova di maturità civile e di spiccata signorilità nelle sue iniziative.

I Comitati organizzatori delle singole manifestazioni, che facevano capo alla «Pro Spilimbergo», hanno operato col massimo zelo: ne è stato indice, del resto, il risultato conseguito, frutto di una attenta preparazione.

Si deve aggiungere che le novità di quest'anno stanno a dimostrare quanto a Spilimbergo sia sveglia e solerte la volontà di rinnovamento in ogni settore.

Tali novità si possono riassumere nel soffio vivificatore infuso al miglioramento delle attrezzature agricole, attraverso la riorganizzazione della Mostra dei trattori agricoli; all'assegnazione dei numerosi premi per i migliori addobbi; all'organizzazione del concorso per conducenti di trattori su strada di difficile percorso. Come sempre, riuscitissimo il concorso zootecnico con la Mostra della razza «pezzata rossa» che ha richiamato una partecipazione mai riscontrata in passato, procurando un lavoro non indifferente alla Commissione per l'assegnazione dei premi.

Una novità degna di rilievo: la Mostra avicola, indetta sotto il patronato dell'Amministrazione della Provincia e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Completata la rassegna con l'esposizione di varie razze di polli e di galline, di tavole e pannelli a colori con la illustrazione didattica delle varietà stesse, integrate da proiezioni continuate di una pellicola dal titolo: «La pollicoltura in Friuli». Ingresso libero ad ogni proiezione.

La mostra, magistralmente impostata, ha impartito un diretto insegnamento al pubblico, sempre numeroso, che l'ha visitata, soffermandosi in ammirazione davanti agli esemplari e in discussioni proficue. —

Non basta: la Mostra ha presentato anche una novità degna di rilievo in sede turistico-gastronomica: una annessa taverna-rosticceria di polli, a disposizione dei visitatori e dei buongustai, non paghi di vedere i bipedi vivi. L'iniziativa ha ottenuto un successo non prevedibile: una folla i richiedenti che si contendevano i polli appena sfornati o appena sfilati dallo spiedo.

Nel campo del folclore, hanno entusiasmato il pubblico, che non si stancava di applaudirli, il Gruppo dei fisarmonicisti «G. Tomat» di Spilimbergo, il Gruppo corale «S. Cecilia» di Cussignacco, il Gruppo Danzerini di Maniago. Brillante la riuscita dello spettacolo pirotecnico, in piazza S. Rocco, epicentro delle manifestazioni e sede della Pesca di beneficenza a favore del nuovo Ospedale, con il vistosissimo premio di un'autovettura «Fiat» 600. A proposito della Pesca, basti aggiungere che la vendita dei biglietti aveva segnato un tutto esaurito entro il termine fissato di una sola settimana.

Nel campo sportivo, un'altra novità che ha richiamato un gran pubblico: la riunione pugilistica che ha visto sul quadrato i migliori pugili dilettanti della Regione. Indovinata e riuscita la gara nazionale di Bocce, con un monte premi di lire 400.000 e con l'assegnazione dei trofei «Ignis» e «Bernè». A completare questo settore, si è svolto il IV Circuito ciclistico notturno di Spilimbergo per dilettanti, per l'aggiudicazione del Gran Premio del Commercio: una gara seguita con entusiasmo proporzionale alla folla degli spettatori.

Insomma, dall'11 al 19 agosto la «Città del mosaico» ha vissuto una serie di manifestazioni entrate ormai nella tradizione, e tali da assicurar loro il più lusinghiero successo nell'avvenire.



Spilimbergo - Il complesso monumentale, col Duomo e il Castello. (Nello sfondo, il Tagliamento). (Foto. Brisighelli)



Fra i premi della Pesca pro Ospedale, una fiammante Fiat 600



Carri folcloristici ispirati all'agricoltura



La rombante Mostra dei trattori. (Foto. De Rosa)

SILENZIO DI SPILIMBERGO

Dopo la cronaca che giustamente esalta le iniziative spilimberghesi in ogni settore della vita produttiva, la cronaca... del silenzio di Spilimbergo. Nessuno si spaventi: è il silenzio che circonda chi voglia scoprire l'anima di questa cittadina gentile, in una sera mite, tra le vie porticate, i palazzi dalle bifore fiorite di gerani, il Duomo e il castello dei Signori della Terra. Nello sfondo, il Tagliamento biancicante: un greto vasto come una nevicata sulla pianura.

E' il silenzio (non proprio da ascoltare nei giorni di mercato), che induce la fantasia a ricreare tutto un mondo, tra le antiche pietre della città di Irene.

Pieno, mistico, il silenzio dell'interno del Duomo, suggestivo di luci e di colori. Vengono questi dalle pareti affrescate di Santi e di cavalieri, dai dipinti di Giovanni Antonio Pordenone, dagli altari ricchi di marmi, dal coro intarsiato che non potendo occupare il posto che gli compete, è collocato vicino al portale d'ingresso.

Fuori, sul fianco nord, un altro portale da cui il silenzio scende musicalmente, spandendosi nel sagrato erboso, sfiorando il sarcofago di uno Spilimbergo, sotto cui giocano, con discrezione, i ragazzi.

Ma il silenzio è anche più pieno, a sera, nel cortile del castello che ride nei superstiti affreschi forse dello stesso Pordenone giovane, che si gloria di bifore di meravigliosa snellezza, componendo un insieme che si può paragonare alle pagine di un codice miniato. La gente che abita quella piccola reggia feudale non disturba il visitatore: parla sottovoce, quasi a rispettare il raccoglimento che s'addice all'antica dimora dei Signori.

A tergo, verso il Tagliamento aperto, verso i monti che chiudono l'orizzonte, il silenzio è anche più diffuso.

Lo interrompe appena qualche volo e qualche stridio, lo incrina la voce di una campana, accrescendone, nelle pause, la intensità.

Silenzio di Spilimbergo: un motivo sprigionantesi dalla città gentile. E che pone in maggior risalto il fervore de' suoi mercati, delle sue feste, delle sue opere costruttive.

Il ritmo sempre crescente di nuove opere pubbliche

sta abbellendo la città

I numerosi visitatori, che da ogni dove sono affluiti in quei giorni nel centro in festa, avranno certamente notato le importanti opere che il Comune e altri Enti hanno in corso di compimento. E precisamente:

lo stato di avanzamento dei lavori per il nuovo Ospedale;

l'avanzamento dei lavori per la costruzione del nuovo grandioso edificio delle Scuole Medie e Profess.;

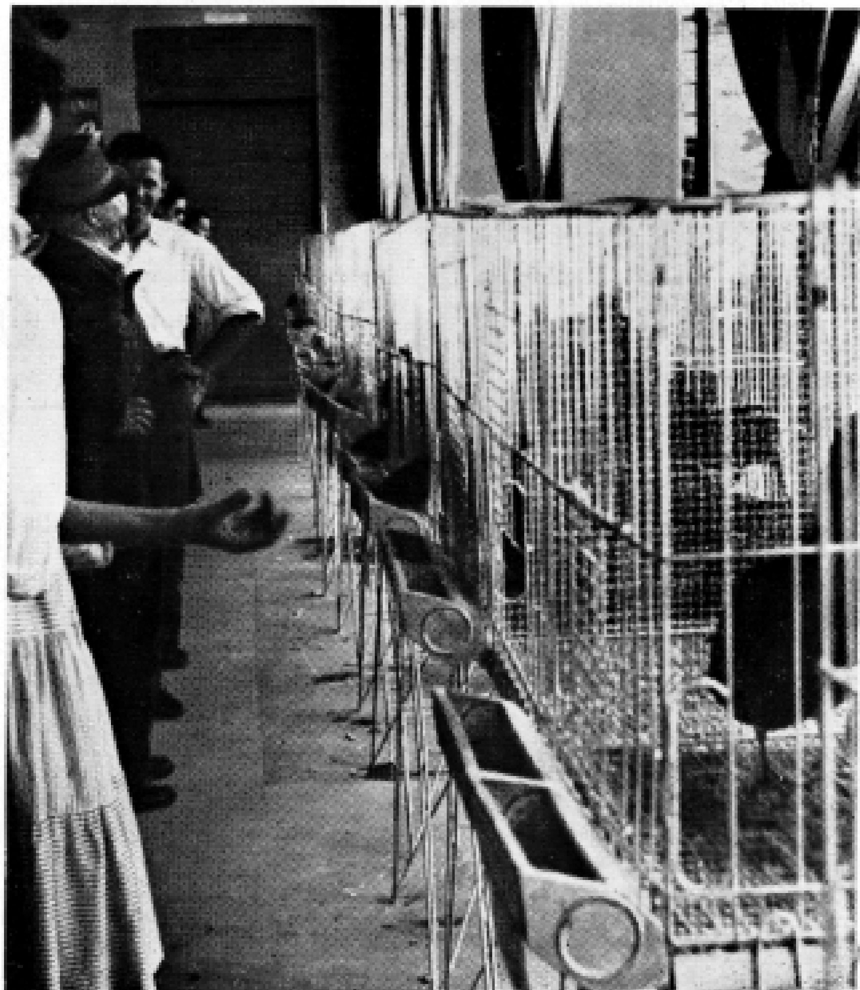
la sistemazione (allargamento ed asfaltatura) della strada Spilimbergo-Provesano e del successivo tratto Provesano-Zoppola per Pordenone;

l'ampliamento della Casa di Riposo;

la costruzione ultimata della nuova ala della Scuola Musaicisti del Friuli;

la moderna illuminazione cittadina.

Vanno aggiunte opere di minor rilievo, ma tuttavia interessanti il decoro della città che non segna il passo, protesa — com'è — verso ulteriori sviluppi.



Novità 1956 - «La Mostra avicola» (Particolare).

MOSAICISTI E TERRAZZAI

Una pagina di storia gloriosa

DELLO SPILIMBERGHESE

I terrazzai appartengono alla zona pedemontana, specialmente a Sequals e a Fanna. Il primo paese, anzi, è la loro culla. Essi rappresentano, si può dire, un esercito di cui i mosaicisti veri e propri si possono considerare lo stato maggiore. Vanno pertanto distinti, ad evitare una confusione dannosa alla valutazione dei meriti rispettivi. I quali non sono pochi; terrazzai e mosaicisti sono fra i più noti e lodati lavoratori italiani nel mondo, come giustamente osserva Lodovico Zanini nelle pagine del suo « Friuli migrante ».

Costruttori di « battuti » o terrazzi alla veneziana (composti di *coppo pesto e di chiara minuta, e di calcina di cuòcoli di fiume*, spiega Andrea Palladio), i terrazzai si distinguevano una volta anche per la passione di applicarsi alla pratica musiva; si dimostravano, cioè, volonterosi nel riprodurre disegni di altri senza arrischiarsi ad interpretare figure, cómpito, questo, dei mosaicisti.

Centro della loro attività, Venezia, dov'era trasmigrato il grande esempio di Aquileia e di Ravenna. Un *tramessièr* scendeva regolarmente da Spilimbergo alla città lagunare, recando ai *terrazzeri* colà occupati il viatico settimanale di cacio, farina, fagioli. Con uno di tali corrieri, che « sagrava come un marinaio, ma che a sera intonava il Rosario, dilungandosi in preghiere, finchè tra le persone stipate nella barca era tutto un russare », rientrò, un giorno, in Friuli, Pacifico Valussi, e proprio « insieme con i famosi costruttori di terrazzo di Sequals ».

Verso il 1870, questi emigranti stagionali potevano raggiungere il centinaio, ma quanti non saranno stati, nella stessa Venezia, un secolo innanzi, quando a specchio dei canali sorgevano gli ultimi sontuosi palazzi e nella terraferma le ultime ville gentilizie, con i pavimenti a terrazzo? Se ne incontrano anche prima (ad esempio, in atti notarili del sec. XV col nome di *terrazarj*), e in altre regioni e città: in Cadore, a Trieste, a Vicenza, a Ferrara, in Liguria. Lasciavano il loro paese in primavera per rientrarvi a stagione chiusa. Durante l'inverno non perdevano tempo: scendevano nel greto dei fiumi alla ricerca dei ciottoli che avrebbero abbellito i terrazzi. Nel Cosa li trovavano bianchi, durissimi; nel Meduna gialli; nel Tagliamento neri, verdi, rossi. Più tardi scoprirono il sasso rosso dei Pirenei, il blu d'Irlanda, il nero del Belgio, che porteranno con sè, in aggiunta allo zaino, già pesante. Si sentivano un po' ragazzi in questo gioco che stava alla radice della loro inclinazione. Dovevano impegnarsi, del resto, a mantenere alta la tradizione di Venezia. Alcuni avevano conosciuto, oltre agli splendori di San Marco, la basilica di Parenzo, le chiese di Ravenna, le basiliche di Roma, e si erano innamorati degli smalti multicolori, delle tessere auree che inserivano, a titolo di esperimento, nei lavori che si conservano sulla facciata di qualche casa a Sequals. Erano i primi saggi dei futuri mosaicisti.

Intorno al 1850 passano il confine, diretti in Francia. Li troviamo a Nimes, a Montpellier, a Béziers, ad Aix-les-Bains, a Marsiglia. In Provenza conversano con i nativi in friulano, e si capiscono a vicenda. Successivamente li s'incontra nelle maggiori città d'Europa, in qualità di specialisti al séguito di imprese edili. Gli Odorico, i Pellarini, i Cristofoli si fanno onore a Bruxelles, a Vienna, a Budapest, a Bucarest, a Mosca, a Pietroburgo. Pubblicazioni tedesche li rivelano attivi a Berlino, a Lipsia, a Dresda, a Francoforte, persino ad Amsterdam. Vincenzo Odorico, spentosi recentemente nonagenario nel natìo Sequals, è lodato in una pubblicazione danese per aver introdotto a Copenaghen l'uso di ornare le soglie dei negozi con pannelli decorativi, sull'esempio dei negozi di Ostia romana. I fratelli Tossût varcano il Mediterraneo, spingendosi in Algeria e nel Marocco, dove completano i terrazzi con l'aggiunta di mosaici espressamente eseguiti a Venezia. Il fantastico tappeto orientale è imitato da questi artigiani pieni d'iniziativa. Lungo le scale di casa Bertin, a Sequals, abbiamo visto una corsìa che si direbbe vera, ed è di terrazzo. Giovanni Maria Bertin — settantasette anni, cinquanta dei quali all'estero, con quattro figli in America — inganna il tempo costruendo mosaico in rilievo come uno scultore: esempio unico, a nostra conoscenza, di un'abilità e una pazienza da cenobita.

Nelle vene di questa gente scorre evidentemente il sangue dei *tessellarii* e dei *musivarii* che costruirono i pavimenti di Aquileia e di Grado. (Una meraviglia nella meraviglia: giacciono i pavimenti delle case e delle antichissime chiese sotto i frumenti e le vigne, a circa uno o due metri di profondità. Molti sono al Museo, ricomposti nel semplice gioco del bianconero, nei toni pacati delle tessere marmoree che si ripetono, per misteriosa migrazione, nei paesini lungo le Prealpi, a confermare la vitalità di un popolo di pacifici lavoratori).

La continuità del « mestiere » è palese nel modo con cui i terrazzai preparano lo strato di calce e di ghiaia (ora di cemento e di ghiaia), sopra cui stendono, come gli antichi, un secondo strato che livellano con un rullo di pietra. Sul « battuto », mediante fogli bucherellati e nerofumo, riproducono il disegno per comporre poi con le tessere sfaccettate a colpi di martellina le fasce e le decorazioni, e per variamente disporre le scaglie di pietra negli spazi liberi. Corrette le distribuzioni difettose, iniziano le levigature del litostrato, facendovi scorrere una pietra molare che si chiama « orso » o « galera », finchè il terrazzo non scopre la vivacità delle sue pietre, trasportate talvolta — si noti — da un luogo all'altro. L'uomo — dicevano i terrazzai — comincia il lavoro, l' « orso » lo finisce, alludendo alle gravose operazioni del « mestiere », cui il cemento e le macchine dovevano imprimere mutamenti radicali. Ora i cementi colorati divisi da listelli di ottone hanno creato tecnica ed effetti completamente diversi di un tempo: il terrazzo industriale ha inghiottito il terrazzo artigiano.

I più intraprendenti operai, intorno al 1880, affrontano l'Atlantico in cerca di maggior fortuna. Incomincia la grande migrazione verso gli Stati Uniti, col proposito di restituirsi un giorno al focolare degli avi, in condizione di trascorrervi una vecchiaia senza miseria. *Ibis et redibis*. Il motto — illustrato da una rondine in volo, « con l'ali aperte e ferme al dolce nido », per dirla con Dante — della *Famee Furlane* di New York (una delle otto o dieci del Nord America, dove si contano non meno di duecento colonie di friulani) non ha disertato il cuore degli emigrati, anche se non torneranno. Troppi interessi li legano ai paesi che li accolsero con un baule gonfio di speranze più che d'indumenti, che diedero loro il pane, spesso l'agiatezza. Ora, nelle linde case d' oltremare, fornite di comodità ignorate nelle casette rustiche sotto i monti del Friuli, si parla — è vero — la lingua friulana, ma si vive all'americana, anche se i residenti nel Canadà s'industriano a spremere l'uva della California per trarne una specie di vino nostrano, anche se con felice iniziativa c'è chi s'è dato a produrre salumi e formaggi di tipo friulano. I giovani, che frequentano le scuole, vi apprendono la lingua, i costumi, i gusti, la cultura del luogo: in altre parole, l'*acriollado* (lo assimilato) rientra in un fenomeno inevitabile, inarrestabile.

Una storia, la loro, che meriterebbe conosciuta, in quanto è storia di pionieri che onorano la patria italiana. Un De Paoli — come informa mons. Luigi Ridolfi, l'animoso cappellano che da oltre trent'anni celebra la Messa sui transatlantici — inizia la fortunata ascesa dei terrazzai friulani negli Stati Uniti. Un Pasquali, nel 1888, orna di mosaici la casa dei Vanderbilt a New York, secondo le istruzioni di Giandomenico Facchina; un altro De Paoli, figlio del precedente, decora la cattedrale di San Patrizio della stessa città.

(Continua)

(*Da* « Il Friuli: aspetti caratteristici del lavoro » *di Chino Ermacora, a cura della Camera di Commercio, Industria Agricoltura di Udine*).

La «Pietà» di Cargnacco

Tutti sanno che Cargnacco, frazione di Pozzuolo del Friuli, a pochi chilometri da Udine, accoglie il Tempio dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia: un voto di soldati, specialmente della « Julia », fatto nei giorni terribili in cui i più morirono di freddo, di ferite, di malattie nel corso della campagna sul fronte russo. Un voto dei superstiti, fra cui lo stesso sacerdote che regge il Tempio di Cargnacco.

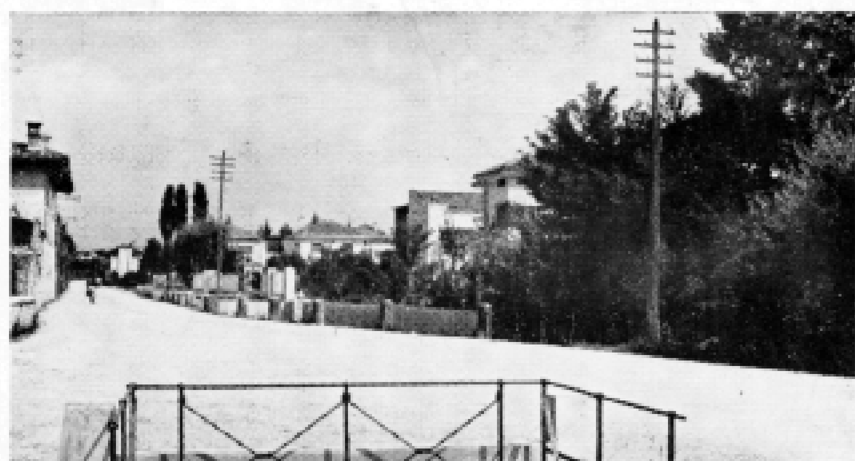
Il 23 settembre p.v., in questo piccolo paese, che si direbbe circondato da una pianura che ricorda la steppa, chiuso a settentrione dalle Alpi da cui prende nome la Divisione eroica, sarà celebrata una giornata fervida di ricordi e di preghiera. E sarà scoperta, nel catino dell'abside, una notevole opera d'arte: « La Pietà » in mosaico, su cartone di Fred Pittino, direttore artistico della Scuola Musaicisti del Friuli di Spilimbergo. Esecutori gli allievi della Scuola, i quali — sotto gli occhi dei loro bravi maestri — hanno ricoperto quindici metri quadrati di mosaico di marmo, che in un secondo tempo saranno integrati da una raggera in graffito punteggiata di mosaico d'oro. L'opera, di un forte effetto, in quel luogo di per sè tanto suggestivo, è offerta dalla liberalità del Papa. In un secondo tempo, lo stesso pittore e la stessa Scuola saranno chiamati a rivestire le pareti laterali con scene ispirate alle tragiche vicende russe.

Siamo informati che recentemente la Scuola — vanto di Spilimbergo e della zona — ha eseguito un mosaico per una scuola di Klagenfurt, su cartone, decisamente moderno, del pittore carinziano Wucherer.

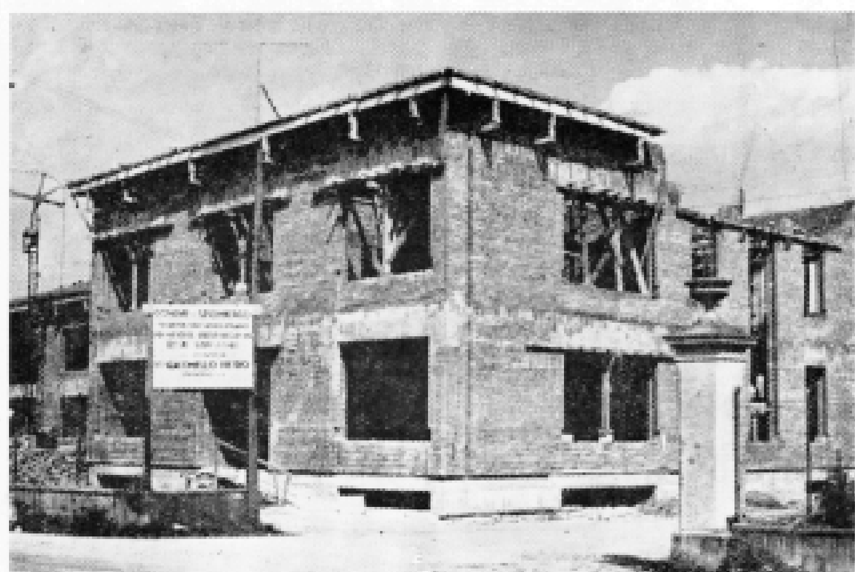
E siamo informati che la Scuola ha eseguito per la chiesa delle Carmelitane di Concord (Stati Uniti) un rosone con lo stemma dell'Ordine.

Si tratta di commissioni e affermazioni che varcano i confini della patria, nella scia degli emigranti: riprova della validità e serietà dell'istituzione, cui la Provincia e gli altri Enti guardano con particolare orgoglio e affetto.

Recenti costruzioni a Spilimbergo



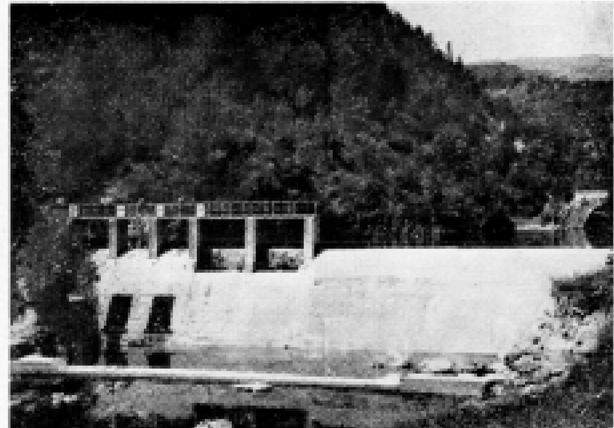
In corso la sistemazione della strada Spilimbergo-Casarsa.



A buon punto, l'edificio delle Scuole Medie e Professionali. (Foto. De Rosa)

OPERE A CASTELNUOVO DEL FRIULI





Gli ampi tornanti della strada di Oltrerugo. Costruita dall'Ispettorato Forestale negli anni 1951-952, questa magnifica strada allaccia Oltrerugo al capoluogo di Paludea. Visibile, al centro, un tratto della vecchia mulattiera che costituiva, un tempo, l'unica via di comunicazione fra le due borgate.

Diga del bacino di compenso di Paludea, della Società Elettrica del Tul. L'opera, in cemento armato, che regola, il deflusso a valle delle acque del torrente Cosa, s'inquadra nel paesaggio circostante di placide acque e di vegetazione silvestre. (Foto. Politti)

TOLMEZZO, CUORE DELLA CARNIA OPEROSA


Panorama di Tolmezzo verso il Tagliamento. (Ed. V. Molinari)

Museo carnico

Dalla posizione geografica, che ne fa il capoluogo naturale della Carnia, viene a Tolmezzo la sua importanza ed il conseguente sviluppo come nodo stradale e commerciale, centro urbano e amministrativo, sede di scuole e di uffici. Attraente la posizione, nell'ampio slargo vallivo contornato da monti vari di forme, di altezza, di vegetazione. Ma all'infuori di questo, e del Duomo settecentesco con le sue tele pregevoli, ben poco è rimasto a Tolmezzo che possa attirare il forestiero.

In tale stato di cose, la maggiore attrattiva che Tolmezzo possa offrire al visitatore, è il suo Museo: quel Museo che fu chiamato volta a volta etnografico, folcloristico e di arte paesana, e che meglio si potrebbe chiamare Museo Carnico delle Arti e Tradizioni popolari.

Rapacità di soldatesche e di antiquari speculanti sulla miseria delle famiglie, hanno spogliata ormai tutta la Carnia di quell'arredamento domestico che si era lentamente formato e diffuso con caratteristiche proprie dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento, e del quale soltanto il Museo di Tolmezzo può ormai dare testimonianza e documentazione completa.

Da ciò l'interesse tutto particolare di questa raccolta, e la convenienza di renderne possibile una presentazione conveniente, adeguata all'importanza dei materiali che la formano ed alle esigenze della tecnica museologica moderna.

A tal fine vi è, prima di tutto, bisogno di aria e di luce. Gli oggetti sono oggi accatastati, addensati in locali così angusti da dare più l'impressione di una bottega d'antiquario che di un ordinato museo. Non pochi mobili, anche di pregio, non vi hanno potuto materialmente trovar posto; e doni importanti si sono perduti per la manifesta impossibilità di farli degnamente figurare.

Il problema di reperire locali adatti al Museo non dovrebbe essere insolubile. Due soluzioni s'intravvedono. L'antica idea era di costruire una sede apposita, disegnata sullo stile delle caratteristiche case carniche ad archi, chiamandovi a concorrere anche vari Comuni della Carnia. Ma forse più pratico, e di meno lontana realizzazione, è di destinare al Museo un fabbricato già esistente; e in tal senso il Sindaco di Tolmezzo ha un progetto degno d'attenzione

La Casa canonica di Tolmezzo per varie ragioni, a cominciare dalla vastità eccessiva dei vani e dalla loro disposizione, non si presta più alle attuali esigenze, e si ha motivo di ritenere che non sarebbe sgradita una sostituzione di essa con un edificio più adatto. Si tratterebbe di costruire quest'ultimo, destinando l'altro al Museo, che vi potrebbe essere comodamente e degnamente accolto.

L'ordinamento modernissimo del Museo di Klagenfurt, rifatto dopo le distruzioni belliche, e quello dei Musei analoghi di Villacco, Bolzano, Merano e Gorizia, rendono particolarmente desiderabile che la raccolta tolmezzina venga messa nella giusta luce, dando alla città il voluto prestigio ed agli artigiani la possibilità di ispirarsi ai motivi tradizionali.

Quest'anno si è finalmente inaugurato a Roma, dopo lunga attesa e in decorosissima sede, il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari; dove in una vetrina ho visto far bella mostra vari numeri dello «Strolic furlan», ma il nostro *fogolâr* è rappresentato... come l'architetto lo ha voluto. Auguriamoci che non sia troppo lontana la valorizzazione del Museo di Tolmezzo, che dall'essere regionale, e come tale fedele e completo, trae pregio e valore.

MICHELE GORTANI

L'Amministrazione del Comune di Tolmezzo, della quale è a capo, in qualità di Sindaco, riconfermato con la maggioranza nelle recenti elezioni, il cav. Girolamo Moro, ha realizzato una serie notevole di opere nell'ultimo quinquennio.

Numerosi i problemi affrontati, risolti, avviati, allo stadio di progetto: edifici scolastici, rifornimento idrico, fognature, sistemazione di cimiteri, sistemazioni montane, sistemazione del municipio e degli uffici giudiziari, costruzione di abitazioni, ad alleviare la carenza d'alloggi, sistemazioni stradali.

Di particolare gravità e urgenza il problema dell'assistenza pubblica, risollevato dalle condizioni in cui languiva.


Scuola di Illegio.

Centro di addestramento per tessitura a mano

La tessitura a mano ha in Carnia tradizioni antiche, radicate nei secoli passati: tanto che già nel Cinquecento, come attesta la storia, quelle genti industriose si partivano dal loro paese in gran numero, procacciandosi il vivere in luoghi lontanissimi, e l'arte in cui primeggiavano era tesser panni di lana e di lino. Nel Settecento la produzione tessile della Carnia, organizzata su scala industriale da Jacopo Linussio, aveva larga fama anche all'estero e occupava più di duemila telai. Sopraffatta più tardi dalla tessitura meccanica, sopravviveva ancora, fino a pochi decenni or sono, in parecchi luoghi della regione, ma ridotta a minuscolo artigianato locale e senza più il garbo di un tempo, salvo qualche residuo a Sauris e Forni di Sotto.

Nella ricerca affannosa di vie da proporre per rinvigorire l'artigianato casalingo nelle nostre vallate, la Comunità Carnica ha ritenuto che il rinnovato apprezzamento del mercato per i tessuti a mano consigliasse di non trascurare un settore che aveva così nobili tradizioni fra noi.

Ma occorreva ormai un'apposita scuola, che ridestando quell'arte, la rimodernasse, tenendo conto ad un tempo delle tradizioni locali e delle esigenze dell'attuale mercato. Il carattere della scuola doveva mantenersi in una via essenzialmente pratica, prefiggendosi soltanto di formare artigiani. Al nostro scopo rispondevano i «Corsi di addestramento» attuati dal Ministero del Lavoro; ed a questo ci siamo rivolti per ottenere, a titolo di esperimento, un primo corso di tessitura a mano.

All'appoggio e comprensione del Ministero, che non si potevan desiderare maggiori, rispose l'ammirevole buona volontà del primo gruppo di allieve, che secondarono i nostri sforzi. Non ostante le gravi difficoltà incontrate per trovare un insegnante idoneo e per assicurarci locali e attrezzature convenienti, i risultati furono così incoraggianti, che al primo corso altri ne seguirono con esito sempre migliore, fino a persuadere il Ministero, dopo un triennio, di convertire i corsi saltuari in un «Centro di addestramento» permanente; e ciò prima ancora che il Comune di Tolmezzo avesse apprestato, come si è accinto a fare, apposito fabbricato. E così nel 1956, primo anno di vita del «Centro», si sono svolti regolarmente tre corsi; al termine dei quali, una Mostra dei lavori eseguiti, allestita nella sala consiliare del Municipio di Tolmezzo, fu oggetto di generale ammirazione e sorpresa. Tele di cotone e canapa per tovaglie a colori, stoffe di lana a disegni e colori variati, sciarpe, scialli e gonne di tipo raffinato eseguite con tecnica complicata, tappeti di lana e canapa con disegni originali di grande effetto, ebbero largo successo e fruttarono alle abili esecutrici numerose ordinazioni. Che non si tratti di un mero successo locale, è dimostrato dal fatto che un panneggio tessuto a disegno venne espressamente chiesto dalla Biennale di Venezia per figurare nell'Esposizione delle arti decorative; mentre una ventina di tessuti sono in viaggio per Roma, dove saranno esposti nella Mostra nazionale delle Scuole artigiane dipendenti dal Ministero del Lavoro.

L'abilità delle nostre giovani tessitrici, guidate in modo esemplare dall'insegnante Tommasina Da Ponte, fa quasi pensare ad un inconscio residuo atavico con le sue radici in una lunga serie di passate generazioni.

MARIA GENTILE GORTANI

Difesa dalle acque

In una relazione dell'Amministrazione del Comune di Tolmezzo, illustrata e documentata, sono posti in rilievo due problemi che meritano considerati: quello della costruzione per interessamento del Comune stesso, a mezzo dell'Istituto Autonomo Case Popolari e dell'INA-Casa, di 82 appartamenti che sistemano altrettante famiglie, e quello della difesa del territorio tolmezzino dalle acque della But e del Tagliamento.

Si tratta di difesa dalle inondazioni periodiche che avevano distrutto buona parte della rosta del Bersaglio e invaso un largo tratto di campagna, mettendo in serio pericolo l'abitato, in particolare la Cartiera. Fu necessaria una lunga e avveduta azione degli amministratori competenti, al fine di presuadere gli organi tecnici dello Stato a correre ai ripari, non solo, ma ad eseguire le opere di difesa secondo le esigenze desunte dall'esperienza. Occorreva rifare l'arginatura in modo da ributtare le correnti di piena contro l'opposta sponda rocciosa, e difendere così in maniera sicura tanto i fabbricati quanto la campagna, riscattando l'intera superficie perduta e dando anzi modo di ampliarla.

Se le rapide dei due fiumi maggiori avevano portato i maggiori danni e i maggiori pericoli, non si doveva però trascurare la lenta azione di logorio dei torrenti nè il rovinio dei Rivoli Bianchi; nè si poteva indugiare nella sistemazione delle pendici minacciate e dei boschi comunali.



Tolmezzo - Nuova Sede dei Vigili del Fuoco.


Tolmezzo - Un gruppo di costruzioni INA-Casa in via V. Cella.

"NOZZE D'ORO" DELLA COOPERATIVA CARNICA

di consumo e produzione

1906

Non si può parlare del capoluogo della Carnia, nè della Carnia stessa, senza aver presente una istituzione, prossima a festeggiare le sue « Nozze d'oro »: alludiamo alla Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione, della quale abbiamo fatto cenno nel numero di maggio 1956 di « Friuli nel mondo ». Ma ben altro merita questo imponente organismo economico, fondato cinquant'anni fa, e precisamente il 29 aprile 1906, a Villa Santina, nella modesta sala che riproduciamo, accanto ad alcune fra le più ingenti realizzazioni dell'istituzione. Ben altro merita, in sede di ammirazione e di elogio, solo che si abbiano presenti i suoi impianti industriali di Tolmezzo: i molini della capacità di 300 quintali di frumento e di 100 di granoturco nelle 24 ore; il pastificio che ne produce 60 nello stesso tempo (una sua specialità molto apprezzata la « Pasta tre C »); il panificio; la cantina; gli ampi magazzini. E che si abbiano presenti le filiali in tutta la Carnia, il Canale del Ferro, la Val Canale, in parte del Cadore (Sappada e Presenaio), la bassa Val Tagliamento sino a Gemona.

Fra i fondatori, due guide dalla fede sicura, ch'ebbero la visione esatta degli sviluppi della Cooperativa: l'avv. Riccardo Spinotti e il geom. Vittorio Cella, scomparsi ma sempre vivi nel ricordo dei collaboratori e dei carnici, ai quali essi commisero la fiaccola ideale della solidarietà.

Nel nostro caso, della solidarietà che nasce dal lavoro che specialmente i carnici onorano in patria e all'estero. Eravamo nel periodo dell'emigrazione stagionale, quando migliaia di emigranti prendevano, in primavera, il baule per varcare il confine. A casa, restavano le donne, costrette alla fatica della montagna, restavano i figli. I primi spacci cooperativi appartengono a questi emigranti: la famiglia acquistava i generi di prima necessità coi guadagni dei cari lontani.

Non si contarono i contrasti, le derisioni, le difficoltà: i pionieri ebbero a soffrire, senza darlo a vedere; ebbero a soffrire i loro pochi ma convinti seguaci.

All'improvviso, quando l'organismo stava fortificando le radici, la prima guerra mondiale, col ritorno immediato degli assenti. Senonchè, negli anni che vanno dal 1915 al 1917, cioè fino all'invasione, la Cooperativa Carnica contribuì non poco agli approvvigionamenti della popolazione, ai servizi dell'esercito sul fronte della Carnia. Caporetto fu sinonimo di rovina, di abbandono di ogni conquista, dalle derrate agli impianti. Finalmente, la ripresa, a fatica, ma con tenacia montanara: una ripresa che doveva estendersi al campo del lavoro, del risparmio, dell'agricoltura. Breve però la parentesi operosa. Un'altra bufera — scrive Ferruccio Cedolini, presidente della Cooperativa Carnica — s'addensava in quel dopoguerra facendo ammainare la bandiera di tutte le Cooperative di Lavoro, del loro Consorzio, della Banca, della Cooperativa Frutticoltori, del Circolo Agricolo; facendo mutare indirizzo all'Ente di Economia Montana e all'Ente Forze Idrauliche del Friuli, che pure ebbero i natali in Cooperativa; e infine la seconda guerra mondiale, a completare il triste quadro.

Ma malgrado l'incalzante succedersi di tanti infausti eventi, che pareva avessero segnato irrimediabilmente la fine di questo glorioso movimento, malgrado lo sbandamento e il disorientamento provocato da tante calamità, la bandiera della Cooperativa sventola ancora; e anche se tante cose sono mutate, la fede è sempre quella: la fiaccola che agitiamo è sempre la stessa e non ci stancheremo mai di farlo, perchè *la Cooperativa è una tenda di pace, nella*

1956

quale uomini di ogni partito, di ogni credenza religiosa possono, se animati dallo spirito del bene, incontrarsi ed agire in comune ».

Ma c'è un'attività della Cooperativa Carnica non appariscente: quella che, indirettamente, giova ai soci e alle loro famiglie. Si tratta della assistenza sociale, realizzata attraverso l'invio dei figli dei soci stessi più bisognosi al mare, della distribuzione di premi e di borse di studio ai meritevoli, del concreto appoggio all'istruzione professionale che tanta importanza riveste in una zona, come la Carnia, povera di risorse naturali. Alla soddisfazione intima del Consiglio della Cooperativa Carnica, s'aggiunge — ed è ovvio — il riconoscimento che allo stesso deriva, da parte di personalità politiche e tecniche, in visita al complesso di Tolmezzo, a cui si affianca il rinnovato ristorante: punto di ritrovo dei soci che scendono nel capoluogo.

Un elogio a sè vogliono le 58 filiali della Cooperativa Carnica che hanno dotato i paesi più popolati della zona montana di spacci esemplari per decoro e modernità, riforniti regolarmente dalla Centrale dei generi necessari. Talvolta, gli spacci sorgono anche in frazioni isolate, facilitando i soci negli acquisti dei generi di consumo quotidiano.

Quanto alle « Nozze d'oro », in coincidenza col 29 aprile u.s., saranno ufficialmente festeggiate il 8 gennaio 1957, nel giorno della Befana che, per tradizione ultradecennale, viene distribuita ai figli dei soci adunati in assemblea annuale. Così anche i piccoli avvertiranno il beneficio collettivo dell'istituzione che costituisce un legittimo orgoglio della Carnia solidale e fedele.



Villa Santina. - La Sala Sociale, dove il 29 aprile 1906, fu sottoscritto l'atto di costituzione della Cooperativa Carnica.

Una voce educatrice

E' « La Voce della Cooperazione », bollettino della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione: quattro paginette che periodicamente vengono inviate ai soci, con un notiziario che direttamente li interessa.

Ma che interessa anche quanti (e noi fra questi) seguono la vita economica e sociale del Friuli, apprezzando gli organismi che ne difendono la collettività.

Uno di tali organismi è la Cooperativa Carnica, come conferma il riconoscimento autorevole della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Udine nei confronti della stessa. Leggiamo infatti in uno dei bollettini citati la notizia del conferimento alla Cooperativa Carnica di una medaglia d'oro, accompagnata dal relativo diploma, « per avere apportato miglioramenti nel campo della distribuzione, nei servizi al pubblico e nel ciclo industriale ».

Particolarmente interessante per l'Ente « Friuli nel mondo » il contatto che la Cooperativa mantiene con gli emigranti stagionali. Uno di essi, da Strasburgo, scrive alla Direzione la cartolina che riportiamo: « Ringrazio infinitamente che hanno preso in considerazione la piccola frazione di Vuezzis, filiale della Cooperativa di Rigolato. Spero, al mio ritorno, di trovarla installata ».

E riportiamo il commento redazionale, sotto tale cartolina, di G. D'Agaro: « Ai nostri emigranti che in questi giorni rientrano per trascorre le Feste accanto al fogolâr, in mezzo ai propri cari, rivolgiamo il nostro fraterno e cordiale saluto.

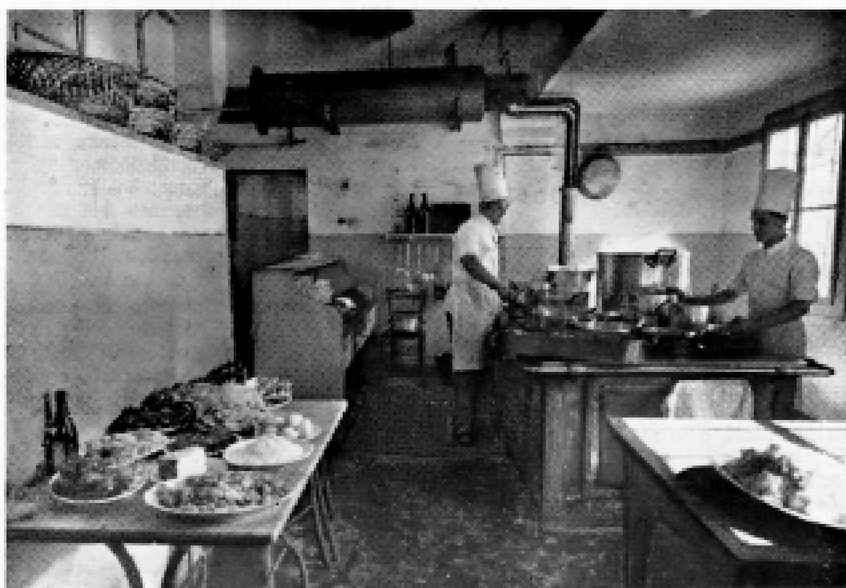
La Cooperativa Carnica è nata con lo scopo di difendere gli interessi di tutti i consumatori delle nostre vallate, ma soprattutto essa tende a tutelare le famiglie degli emigranti. Nessun riconoscimento le è mai giunto più gradito di quello che sovente le hanno espresso questi soci lontani ».

Da parte loro, i soci dediti all'emigrazione hanno motivo di attacarsi sempre più all'Istituzione, di cui trovano riscontro nei paesi dove lavorano, specialmente in Isvizzera, nel Lussemburgo, nel Belgio, in Germania e in Francia. Alcuni di essi ci dicevano recentemente che, nel confronto con istituzioni similari, la Cooperativa Carnica sopravanzava le migliori cooperative estere da essi avvicinate: nella nostra una invidiabile cordialità di rapporti, una meticolosa amministrazione, un lealismo che raramente si verifica altrove.

Abbiamo sentito parlare della Carnica all'estero, da emigrati che da trenta e più anni mancano dal paese natio, ma che si sentono sempre vicini all'Istituzione anche da essi potenziata, da essi seguita nella sua parabola ascendente. La « Voce » arriva anche a molti di questi figli della Carnia: filo che spiritualmente li avvince alla famiglia dei cooperatori carnici.



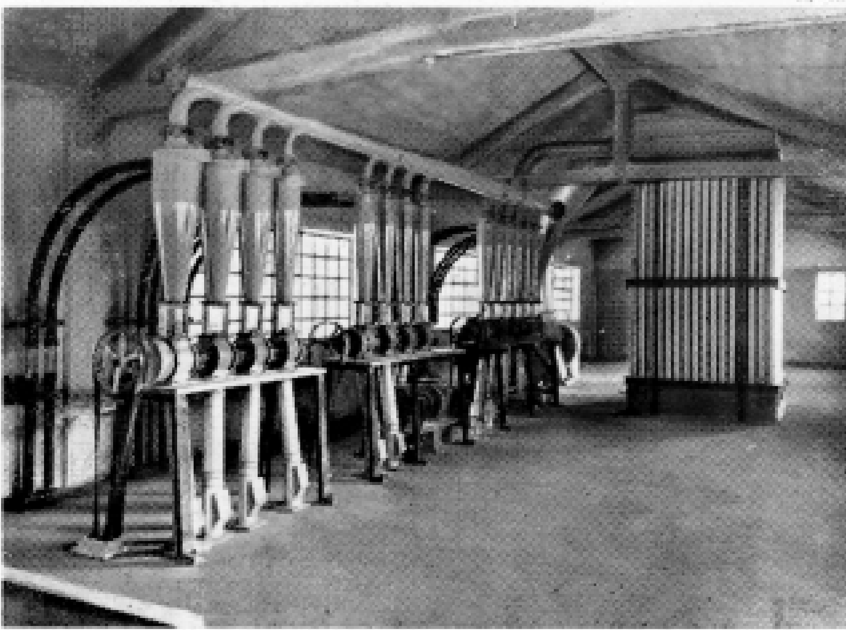
Tolmezzo - Particolare dei magazzini.



Tolmezzo - La moderna cucina del rinnovato Ristorante.



Tolmezzo - Spaccio della centrale.



Tolmezzo - Particolare del Molino.

La Cooperativa Carnica si affianca ai maggiori organismi del genere d'Italia, avendo vicine le Cooperative Operaie di Trieste e l'Alleanza Cooperativa di Torino: esempio di raggiungimenti meritati dalla solidarietà dei lavoratori.

Come ci scrivono...

FESTA IN VENEZUELA

Caro « Friuli nel mondo »,

ho ancora negli orecchi, e nel cuore, gli applausi che salutarono il nostro « fogolâr » quand'esso apparve sulla scena, durante lo spettacolo di chiusura dello anno scolastico, alla Casa d'Italia. La Scuola Media « Leonardo da Vinci » rappresentava, in quel giorno (8 luglio), le regioni italiane con canti, danze, poesie. E Marino Nicoloso da Buia aveva appena commentato la tristezza di « Stelutis alpinis » e aveva spiegato ai compagni come non si potesse rendere l'atmosfera di questo canto e lo spirito dell'anima friulana senza la rievocazione del focolare che nelle nostre case è un altare, dentro di noi un sacrario. Ai compagni che, increduli, gli chiedevano: « E mòstracelo, se sei capace! », rispose: « Eccolo! ». E il focolare apparve, solenne, mentre i ragazzi gli facevano ala. Ci fu un silenzio improvviso nella sala, e poi uno scroscio di applausi, e poi ancora silenzio, mentre si alzava, lento, jeratico, il canto dell'alpino caduto, che parla alla sua sposa.

Studenti italiani intorno al focolare friulano

Poi, quasi a diradare quel velo di tristezza e di commozione, gli studenti, in costume, ballarono la « Furlana », sempre intorno al focolare, poichè un altro ragazzo, lui pure di Buja, ci teneva - disse - a dimostrare che i friulani sanno anche essere allegri.

Così il Friuli fu rievocato insieme con altre regioni d'Italia, sicchè ogni italiano presente nella sala si sentì ritrasportato, per alcuni minuti, nella terra natale, avvertendo più acuto il morso della nostalgia. Ma i friulani devono esser stati i più commossi, credo, nel vedersi davanti, inaspettatamente, il loro *fogolâr*. Lo dimostrarono gli applausi a scena aperta, quando apparve. Ma l'interprete più efficace di tale commozione fu il signor Barnaba: il friulano che aveva costruito il focolare stesso e che, invitato a presentare il conto del lavoro, rispose: « Sono stato così contento di vedere il nostro simbolo sulla scena, che avverto il dovere soltanto di ringraziarvi ».

Col medesimo sentimento di gratitudine, ringrazio a mia volta « Friuli nel mondo » per la sua sollecitudine nell'inviarmi, a suo tempo, la musica richiesta.

WILMA VETTOR STEIZ

P.S. Gli alari furono gentilmente prestati dal « Fogolâr » di Caracas.

ENTUSIASTA LA STAMPA DEL «CENTRO FRIULANO»

Santa Fè.

Siamo veramente felici di segnalarvi alcuni giudizi della stampa locale, a proposito delle manifestazioni svoltesi nella nuova sede del « Centro Friulano », invidiata magnifica realizzazione dei suoi 600 soci. Dopo la Messa e un omaggio a San Martin, s'è svolto un grandioso banchetto con centinaia di commensali nel salone dell'edificio. La cronaca esige la segnalazione dei discorsi, al levar delle mense: da quello del presidente Sergio Gon a quello del viceconsole Calimani, da quello di Isidoro Silva per le Società italiane di Rosario a quello di Libero Cozzi, per la Società Friulana di Paranà. Hanno anche parlato Luigi Caldana per il Centro di coordinamento locale, il R. P. Ferlini per il Centro Piemontese, Enrico Valli pel locale Ospedale italiano, il dr. Dana Montaño per il Centro culturale italo-argentino.

Significativo il rilievo dato alla festa dalla stampa argentina: *El Litoral* di Rosario si affianca a *El Orden* di Santa Fè. Quest'ultimo ha espressioni veramente lusinghiere verso un'istituzione che in soli cinque anni ha raggiunto un traguardo esemplare. E così chiude il giornale: « A più di un secolo dalla storica costituente di Santa Fe del 1853, l'Argentina continua a raccogliere i frutti dell'opera di quegli idealisti che invitarono tutti gli uomini di buona volontà desiderosi di abitare sul suolo argentino. Perchè sono proprio questi uomini, oggi riuniti attorno ad un desco fraterno, coloro che hanno raccolto l'invito ed hanno fondato nella nostra Patria oneste famiglie realizzando dal solco, dall'impalcatura, dal laboratorio quell'antico sogno di grandezza argentina ».

Congratulazioni, un rinnovato plauso ai volonterosi friulani di Santa Fè, la cui attività appare anche nel Bollettino n. 5 da essi pubblicato col resoconto del « Centro Friulano, Medicina del Espiritu », nei suoi primi cinque anni di vita. Nel Bollettino, l'elenco di coloro (e sono centinaia) che hanno concorso con lavoro gratuito, con donazioni, con l'acquisto di terreno, ecc. alla costruzione della bellissima sede, in Salvador del Carril 2394.

FESTA ITALIANA IN FRANCIA

Montceau.

Ce ne dà notizia un abbonato, decano della colonia italiana di Montceau, dove lavorano tanti minatori: Luigi Bisani, che - come avverte - conta 67 anni, ma lavora ancora (gli auguriamo che salute e lavoro lo accompagnino a lungo!). La festa ha accomunato italiani e francesi, intorno al Console Generale d'Italia di Lione, dott. Orlandini. Dopo la Messa, un *lunch* col vino d'onore e discorsi, inneggianti alle due Nazioni latine. Il Console ha voluto particolarmente intrattenersi col Bisani, friulano di Palazzolo dello Stella, presentato dal missionario della Colonia italiana. La festa, che si è conclusa nel pomeriggio con la proiezione di un film italiano, ha lasciato in tutti i nostri il più gradito ricordo, condiviso anche dai francesi.

Congratulazioni al bravo Bisani, a cui il Console ha promesso un riconoscimento ufficiale de' suoi meriti di lavoratore bravo e onesto.

UN SALUTO TROPICALE

Zacatecoluca (El Salvador).

Carissimo « Friuli nel mondo », anche da questa lontana, piccola però sommamente poetica nazione del Centro America, El Salvador, ti giunga un saluto affettuoso da uno dei tuoi ammiratori. Sono otto anni che lavoro in queste calde terre tropicali, però il mio sguardo, nelle tiepide sere, si spinge lontano lontano, a scrutare l'armoniosa oscurità per rivedere quel paesetto che si chiama Remanzacco, circondato da belle colline, illuminate nella notte da centinaia di fuochi, quasi stelle cadute dal cielo, quasi cielo avvicinato alla terra.

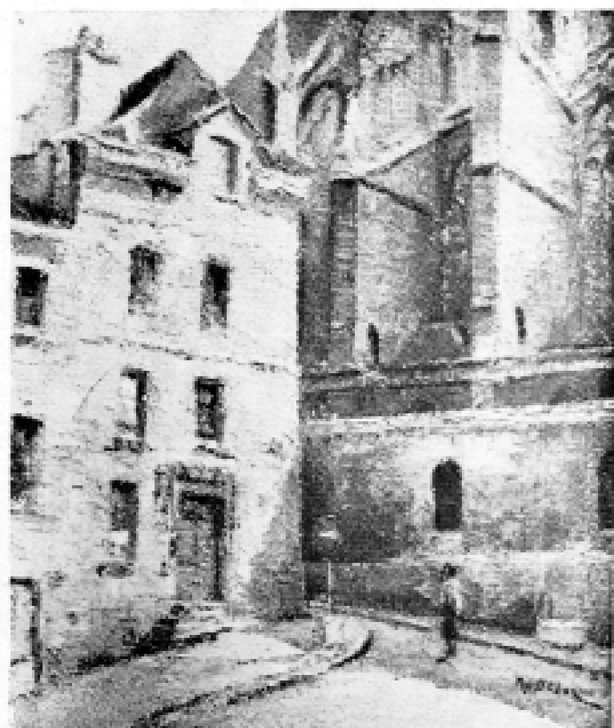
Sono passati otto anni... Ma come dimenticare l'accento della nostra lingua, i canti nostri caratteristici che riempiono l'anima come effluvi di nostalgia, suscitatori di dolci ricordi? Anche se ci sorregge un ideale soprannaturale, che splende davanti agli occhi avidi di conquiste di ordine morale, credimi, la vita dell'emigrante è sempre dura: ragione per cui ci sentiamo alle volte le lagrime agli occhi. Esse hanno il sapore di sentimenti che traboccano da un cuore sereno, sì, contento, ma nello stesso tempo cosciente della grandezza del sacrificio fatto nel lasciare la terra natia.

Ti manderò la fotografia di una opera, ultimata in questi giorni e che ha meritato l'elogio di questa popolazione, ammirata della decisione e della forza di carattere degli italiani: la cupola della nostra chiesa, alta, slanciata, ben proporzionata nell'azzurro del cielo come una devota implorazione. Ne è autore un connazionale: l'ing. Augusto Baratta che, nelle sue opere, sa far rivivere l'arte classica dei tempi migliori. Il costo del lavoro è di 13 milioni ed è stato coperto in due anni. Ripeto: la gente, meravigliata della nostra risolutezza (*no par nuje j sin furlans!*), dall'incredulità iniziale è passata ben presto all'entusiasmo. In due anni siamo arrivati così alla gioia della benedizione della più bella grande cupola di tutta la Repubblica.

Ti saluto cordialmente, con preghiera di estendere questo saluto tropicale a tutti i cari lettori del bel « Friuli nel mondo ».

P. RUFINO BUGITTI
Francescano

Pittore udinese in Francia



M. D'Odorico - Vecchia chiesa.

Scoprir un artista costituisce, per noi, un vero piacere: è il caso del pittore Mario D'Odorico nativo di S. Stefano Udinese, domiciliato sino al 1932 a Udine. Poi, il balzo nella capitale della Francia, dove lavora conducendo in proprio uno studio di decoratore in rue de Naple, 28. In rue Antoine Roncher, al n. 12, ha invece lo studio d'artista libero e ispirato. Ivi sono nati, dopo gli appunti presi dal vero, i quadri che hanno figurato in due riuscite mostre personali, nella Galleria Van Rych (1924) e all'Etablissement chez Pernaud (1953). Suoi temi preferiti, come nota la critica parigina, le vecchie chiese, i ponti sulla Senna, i rimorchiatori ancorati nelle anse del fiume; il colore che preferisce quello della pietra. « Coeur sincère, esprit enclin à la mysticité. C'est un doux et pur poète » - osserva Maximilien Gauthier; un poeta che a fatica s'è risolto ad esporre le proprie opere, tanta in lui la ritrosia e la modestia.

Abbiamo trascorso qualche sera insieme, in occasione di una sua visita a Udine, accompagnato dall'unica figlia Giselle: la sua conversazione, del massimo interesse, mentre apriva chiare finestre sulla vita artistica della *ville-lumière*, s'indugiava volentieri alle memorie della giovinezza, trascorsa nelle botteghe udinesi. E ricercava volentieri i temi e i ricordi dell'infanzia, trascorsa nella campagna di Risano che, inconsapevolmente, riaffiora nelle sue tele, quando prende a ritrarre una campagna francese. Poichè - egli sorride - tutto il mondo offre identità di aspetti, tutti gli uomini si assomigliano, l'arte è un linguaggio universale.

Ci hanno lasciati...

Oltre alle vittime di Marcinelle, ricordate in altra parte del giornale, la cronaca mesta dedica le sue righe ad altri friulani scomparsi lontano dal Friuli.

A CORDOBA (Argentina), dov'era emigrato in giovane età, e dove era titolare di una carpinteria, è morto Antonio Allievo Peressoni di anni 52, nativo di San Daniele del Friuli.

A TERRACINA, dove aveva trasformato agrariamente un podere di bonifica, col lavoro di un ventennio, è deceduto Domenico Moro da Tavagnacco.

IN FRANCIA, sul lavoro, ha trovato tragica morte il giovane Desiderio Colautti dello stesso paese.

A Udine, dove lavorava nelle Officine Bertoli, è rimasto schiacciato da un blocco di ferro, mentre attendeva ai laminatoi, il trentenne Arduino Tarnold da Reana: è deceduto, due giorni dopo, all'Ospedale Civile della città.

A CAVE DEL PREDIL, schiacciato da un masso staccatosi dalla volta di una galleria, è morto il minatore Luigi Mancuso, oriundo calabrese. Solenni onoranze gli sono state tributate dalla popolazione.

Condoglianze alle famiglie.

La Valcellina in un "Numero unico"

In occasione del XXXI Congresso della Società Filologica Friulana, svoltosi il 2 settembre u.s. a Claut (v. numero 33 di « Friuli nel mondo »), è stato pubblicato un « Numero unico » che illustra la suggestiva Valcellina, sotto l'aspetto storico, turistico, alpinistico, poetico. In apertura, un saluto in friulano del presidente sen. Tessitori, il quale, fra l'altro, esorta: « Bisugne tirâ flât, ogni tant; fâ une polse. Al è chel che fasin, chest an, a Claut, in Valcelline, là che lis radris de int furlane e' cressin dapît des monz, adôr des aghis e dai crez che lis compàgnin. Une polse, par cjatâsi; par bruntulâ, magari, a la furlane... Ma viòdisi, strènzisi la man, tornâ a cjase, dopo, plui lizêrs e plui contenz di prime ». Non poteva mancare, in tale occasione, un pensiero agli emigrati. « Un salût ai emigrâz dai *Fogolârs* lontans, in Italie e pal mont ».

I valcellinesi, particolarmente interessati, facciano richiesta della pubblicazione al Sindaco di Claut, il quale ha pubblicato pure un saluto nella parlata locale, ricordando quanti « jè costrès a dì par le tante strade dal mont, sempre cun onor, campions de civiltà, de lavorier e de amor de patria ».

UNA MANO TESA

E' la mano che ai turisti in procinto di visitare l'Italia tende un libro uscito nella lingua italiana e tedesca: « Turismo gastronomico » (« Centro Editoriale Italiano Sviluppo Turismo », Milano, viale Abruzzi 83: lire 900). Circa tremila indirizzi, di ristoranti e trattorie tipicamente nostrane, tavole a colori, bellezze notevoli figurano nella utile pubblicazione, già apparsa nelle edizioni italo-francese e italo-inglese (la penultima in corso di aggiornamento e ristampa). Chi voglia meglio conoscere e apprezzare l'Italia, meta di milioni di turisti, consulti questa Guida: ne trarrà un vantaggio spirituale, oltre che pratico.

NOTIZIE D' ARTE

Un gruppo di incisori veneti, fra cui i friulani T. Marangoni e V. Tramontin, figura in una mostra allestita a Bruges, antica città fiamminga, tra l'agosto e il settembre, a cura del belga Luc de Jaegher e di quel Gruppo dell'Arte e dello Spettacolo. Un centinaio le opere esposte.

PHILADELPHIA è la nuova residenza del prof. Angelo Armando Della Picca, friulano di Pantianicco, insegnante di musica nel Seminario di Udine, formatosi a Roma, in quel Pontificio Istituto di Musica Sacra, da cui è uscito diplomato in composizione e canto. Chiamato, su designazione dell'Istituto citato, dal Vescovo ausiliare di Philadelphia, Mons. Mac Shain, egli coprirà il posto di maestro di Cappella della chiesa di S. Francesco di Sales, nella capitale della Pennsylvania, in attesa di darsi all'insegnamento della musica, e particolarmente del canto polifonico.

Quatri cjàcaris sot la nape

Lengalis

Mi càpitin in ufizi tre feminis. La plui alte 'e scomenze: - No podin plui resisti cun chê Pascute: 'e tormente duc'! Viòdial: a cheste puare vecje 'e son vignûs i dolôrs di stomi pal displasê e cheste atre no pò latâ il so frut pal gran' spavent...

Po' tàchin insieme a dî l'ire di Diu cuintri Pascute che à semenade la disconcordie tal curtîl.

- No mi lasse meti i lens sot il so balcon!

- 'E veve coragjo di cjoli pal cûl il miò om ch'al jere malât...

- A' ufint simpri il miò onôr!...

Il timp apene di tirâ flât, po' 'e tòrnin a scomenzâ:

- No nus lasse preâ nancje la sere: un demoni, un vêr demoni!

- Ma s'al ven a cjase miò fì - 'e dîs la plui vecje - la finirâ, a costo de preson...

Lis calmi, dopo tant slengâ, e lis mandi in pâs.

Tal doman, altris tre feminis in ufizi: lis riversaries di chês ch'a jerin stadis la dì prime. Pascute, tonde come un baril, 'e tache:

- Dutes frotules ce che j àn contât: che mi làssin stâ une buine volte...

Par dute rispueste, 'o provi a dî:

- La plui vecje, però, 'e pò vê rason...

- Chê?... A' jè piês dal purcit: 'e rugne par sot... E chês altris e' àn cjacarade ancje me fie, inozente come l'aghe di bevi...

- Ben, ben... Cumò che a' sei finide: nissune che viarzi plui il bec, cussì no vignarês plui di me.

- E alore j larin dal pretôr!

Par fortune, no si son fatis plui viodi.

TONI FALESCHINI

Fogolâr furlan

Cun chest titul, F. Vattolo al à scritis cinc vilotis, tignudis adùn da la flame che scjalde la cjase. Sot musiche, a viestidis di notis: e' mèritin propit ciantadis!

Dei furlans il fogolâr
al è il trono in ogni cjase,
e dai zòvins e dai viei
al è stât simpri la base.

Quan'che il fûc al sclopetave,
di setembar a fevrâr,
sot de nape si scjaldàvin
duc' atôr dal fogolâr.

Ed i nonos qualchi prese
si gjoldèvin di tabac;
lis fantatis e' cjantavin
cui morôs, batint il tac.

Onorin i nestris nonos,
il biel fûc dal fogolâr
e i frutins portâs te scune
da lis mamis cul ferâl.

Emigrans che vàis pal mont,
tan' lontan di là dal mâr,
tignît alte la bandiere:
simpri vîf il fogolâr!



«Al ven e nus tente - odôr di polente...» (Foto. Tino)

Dîs storiutis di Pieri Zorut

Une volte siôr Pieri al spassizave a Udin par Marcjâtvieri, quan' che si cjatâ «vis-à-vis» cun tun ufiziâl famôs pe so supiarbie.

- Jo no lassi il pâs a lis bèstiis! al disê il todesc cun tune roganze di tire siepis. E siôr Pieri, tiransi in bande, pront: - E jo sì, invezi!

* * *

Une dì al lave a Vignesie in treno. Sintât in seconde classe, al fumave un zigar cun àjar di baron. Un viazatôr, denant di lui, al tacâ a protestâ par vie dal fun che j dave fastidi. Stuf di sintilu a mugugnâ, Zorut (e' jerin tal scompartiment dôs siôris che lu cognossèvin) al clamâ il capotreno.

- Ch'al scusi, capo: lis siôris culì e' tàsin, chel siôr al disturbe: che j fâsi gambiâ vagon, tant plui ch'al à il biliet di tiarze!

Il capo al ringraziâ siôr Pieri sgnacant la multe al protestant e parânlu fûr.

- Ch' a nus gjavi la curiositât - 'e domandâ, dopo, une des siôris al poete dal «Strolic» -: cemût al podût savê che chel tipo al veve il biliet di tiarze?

- Mi soi inacuàrt che lu veve compàin dal miò!

* * *

Une sere, in cjase di amis. Une corone di siôris j faseve corone par sintilu a contâ. Une, a colp:

- Siôr Pieri, lui ch'al sa dut, parcè il Signôr àjal creât prime l'om e dopo la femine?

- Al è clâr, benedete: prime al à volût fâ la brute copie, dopo la biele!

[Gnovis dal dut]

Quatri pâs cun tun ami, viars Sante Catarine. Argoment dal discôrs: la vanitât des feminis. Propit in chel, sis frutatis 'e vignivin incuintri ai doi.

- Sta atent, - al dîs Peri al ami - a proposit di ce ch'o vin dit. - E fuàrt, par che sentissin ancje lis polzetis:

- Viôt ce bieli sfrutis! Pecjât che la plui biele 'e vedi il nâs sporc!

Dutis sîs, tun lamp, si passâ in la man sul nâs.

* * *

Preât di dî lis virtûz de femine di cjase, al rispuindê:

- Simpri a cjase come li cai; come la eco, mai rispuindi senze jessi interogade; juste come un bon orloi.

* * *

Un pari, preocupât di sistemâ il fì pluitost timid, al domandâ a siôr Pieri, so copari:

- Tu che cul «Strolic» tu strolèghis dut il Friûl, cjàtimi fûr une frutate par miò fì, ma che vedi bon cûr, che sedi avonde istruide, ch' a sedi bielute e che vedi... palanchis...

- Bravo, Sefut: se 'ndi cjatâs une cussì, la sposarès jo!

* * *

Cheste 'e jè so: Il vèdul ch'al torne a sposâsi al va a riscjo di vê dôs madonis, ma il vèdul ch'al spose la cugnade al è sigûr di vent une sole.

* * *

Al veve zà passade la sessantine, ma lis feminis e' vèvin simpri une grande amirazion pal poete dal Friûl. Une sere, cjatânsi in mièz di une biele companie, une j disè:

- Siôr Pieri, tan' par che lu sèpi, j sin inamoradis dutis di lui. Nol à che di butâ il fazolet par scielzi...

- Grazie, ninine, ma e' son zà dîs ains che no mi neti il nâs!

* * *

A taule, une dì, in cjase di riguàrt, al pee il tavajuz atôr dal cuel, cuintri lis regulis de buine creanze. La parone, ridint: - Lustrissin, spiètial forsi il barbir?

* * *

Biât vieli, ormai: al veve simpri il vizi di netâ i plaz prime di mètisi a mangjâ. Une dì, a un gustâ di gnozzis, il camarir ch' al stave daûr di lui, crôdint che il plat al fos sporc, lu tirâ vie e j puartâ un altri. Ma il poete, distrat, al continuave a netâ e chel altri a puartâ vie. Finalmentri, come tornant in sè, Zorut al disê, invelegnât:

- Mi vèso clamât a gustâ o a netâ i plaz?

GUIDO CUDIN

Dopo cene

Mestri Checo, fari famôs, al jere vecjo ma ancjemò «in gamba», naturalmentri, j plaseve la tazute, e dutis lis scusis e' jerin buinis par bagnâ il gargat. Une di al stave metint in vôre une singhiere tal palaz di un cont: ogni tant al partive de farie par dâ une ocjade ai lavorenz, ma vèvial colpe lui se, prime di rivâ, al doveve passâ devant di dôs ostariis che vèvin a spine vin sancir? Se j tocjave bevi un quart in tune e un quart in chealtre? Cussì, passant pal curtîl dal palaz, al stentave a lâ dret.

- Orpo, mestri Checo - j dîs il cont - mi pâr che sedis cjariât un frègul in bande!

Checo si ferme e, gjavant la canete, al rispuint: - Ch'al scusi, siôr cont, and'è otantedoi; se no spessèi, no rivi a bevi la part che mi spiete!

* * *

Dilicât, siôr Giacinto: nol bêf nancje aghe di Vichy: masse picant par lui. Vin po', nancje discori: al stuàrz la bocje nome a viòdilu! Aghe sclete, e nome aghe, ancje quan' ch'al mangje bacalà...

A taule, dongje di lui, un om ruànche, dopo vê ben mangjât, al cjucje un mièz di nostran.

- Simpri bevi, e bevi vin! - al sclope siôr Giacinto - Meti te panze tante porcarie!

- Porcarie? Cheste 'e jè aghe sante, siorut...

- Velen, uaialtri che velen!

- Schèrzial? Se il prin meracul di nestri Signôr al è stât chel di gambiâ l'aghe in vin e migo in camomile! In vin, e vin bon!

E disint: - A glorie di Dio! - al scole la taze.

BEPO CHIARANDINI

Il cjanton de nostalgie

Da Morteros (Còrdoba, Argjentine) Genio Lucato, al abonament dal '57, al zonte une puisie. Riferinsi a la stirpe furlane, al scriv tal ultin:

No impedissin lis distanzis
a che stirpe singolâr
di cjatâsi sot la nape
tal cliput dal fogolâr.

Ogni ben a lui e ai fradis, a la famee e a duc' i furlans di Morteros.

* * *

Une letare e dos fotografiis nus mande da Alice Springs (N. T. Australie) Nino Moras, ricuardant i furlans che àn viazât cun lui: Dino Dall'Asino di Dignan, Ireneo Pizzoli di Vile di Vâr, Severino Della Siega e siòre di Bertiûl, Patriarca e fis Nino e Bruno di Magnan in Riviere, Antonio Muzzolini di Biliris, R. Prampero di Cisterne, P. Celetti di Feagne e tanc' altris. Duc' e' màndin salûs ai parinc' in Italie e in Venezuele.

Dopo vê descrit il país miez salvadi là ch'al vîf, Nino si sfoghe in furlan: «Da la Cjargne al desert - das mons al mâr sut 'o ài zirât - lassant la cjase, la famee - lis cjaris mons - par vignî culì che si viôt nome cîl e tiare - par creâ plui ben - a chei che par me lassù 'e stan in pene... - Ma o' tornarin 'ne biele dì e o' cjatarin di sigûr il nestri fogolâr impiât...».

* * *

Felice Cossarini di Buenos Aires nus veve mandât une puisiute, inmò l'an passât, ma che no jere rivade a destinazion. Nus mande cumò copie. 'E jè dedicade al gjornalut:

«Friûl pal mont»
'l è simpri pront
a informâ, a conseâ
là ch'al conven di emigrâ,
e il salari che si pò
guadagnâ,
second il mistîr
che un sa fâ...

Grazie, bon ami, de so simpatie in... rime.

* * *

Santo Modesti nus scriv da Tamines un sfogo in rime ch'al comence in talian par finîle in furlan: la so vite di minadôr...

Natîf dal paisut di Madris,
j' vivevi come in paradîs,
ma dopo fat il soldât
jeri simpri disocupât,
fin ch'o cjatài lavôr
in Belgjo di minadôr...
Savût che jeri furlan,
mi àn fat capo tal doman...

Cumò al è in pension e al stâ par tornâ in Friûl:

Passant par Udin, dongje il Cisciâl,
mi fermarai a tirâ jù il cjapiel...

E cheste 'e jè par nô:

Friuli nel mondo, *ieri e domani,*
solievo e gioia per i friulani.

* * *

Selest Sbriz di San Zorz de Richinvelde al è un inamorât dal so país, da la campagne e del Tilimènt...

Tal Tilimènt
il soreli al risplent
su che aga un pôc turchina
ch'a côr jù sidina...

Lì, sul arzin, i ricuàrs di une volte, lis malinconiis de sere:

Sul cal da la sera,
fra il silensiu di che glera,
al si siera il côur
tal tornâ indavôur...

* * *

Agnul Gallina (classe '83, III elementr: nus informe) al à butât jù une filastrocje: «Friuli nel mondo». Nostalgie di un bujat a Turin:

A duc' i furlans che son pal mont
salûs e augurios di ogni ben...
Furlans plens di coragjo e volontât,
i vincèis tanc' ostacui, in veretât,
e, par fâsi onôr,
si adatàis a tanc' mistirs
cun impegno e cun valôr...

La morâl, te code:

Fasèit furtune, magari tante!
Che la uestre int vivi contente!
Ma tornàit in chel Friûl
che di ualtris tant si vante,
a mangjâ tocjo e polente!

Vilotis

Vorès vê un biel mac di stelis,
'ne corone ai toi cjavêi,
viodi lôr se son plui bielis
o i toi voi se son plui biei.

* * *

'O ài tal cûr simpri une spine,
tal pinsîr ti ài sol che te;
su, ti prei, la me ninine,
torne a fâ l'amôr cun me.

* * *

Par caprìzi ti ài lassade,
ma il miò cûr 'l à suspirât;
ogni tant 'o ti ài sumiade,
il to non simpri 'o ài clamât.

* * *

Tu mi às propi inamorade:
co' ti viôt mi bat il cûr;
e par dut in cjase e in strade
l'ombre tô mi ven daûr.

* * *

Ti ài viodude in mièz de fole
che passave in prucission,
ma 'o vorès cjatâti sole,
podê dî la me passion.

* * *

Spès il cûr al mi fevele:
jo lu scolti e 'o pensi a ti,
ricuardant ogni ore biele
mi ven quasi di vaî.

* * *

In chel dì dal gran judizi
scugnarai ben dî al Signor
che in te vite il plui gran vizi
'l è stat chel di fâ l'amôr.

* * *

Ma se al scolte ce ch'o j dis
e se ben mi lei tai vôi,
tal miôr puest dal paradîs
a nus mande ducjdoi.

EMMA DEGANI ASQUINI

Ogni mês si fâs la lune... Ma ancje ogni mês o' podês, anzi o' dovês scoltâ a la Radio la vôs dal Friûl, secont lis istruzions publicadis a pagine 2 di «Friuli nel mondo». Musichis, vilotis, país, int, cjampanis, aghis: un mont, il vuestri, ch'al fâs il zir... dal mont!

Posta senza francobollo

AFRICA

DI SOPRA Felice - ADDIS ABEBA - *Lui al è a puest fin a jugn dal '57, grazie al Sindic di Osôf: un vèr fradi de la so int pal mont. Che nus mandi altris nons di furlans che fossin da lis sôs bandis... And'è dal sigûr, s'al è vèr che Colombo an di cjeà un quanche al sbarcjà in Americhe!*

MENOTTI Giraldo - KAMYNA' - (Congo Belga) - Suo fratello Ferdinando nell'atto di versarci l'abb. a tutto dicembre '56, la saluta insieme con la famiglia.

PETROZZI Rinaldo - NAIROBI - Grazie della visita e dell'abb. a tutto '57. A Odilla invece scade in dicembre. *Un pinsir ai Muarz talians di Nairobi.*

RAINIS Ranieri - ALGERI - Forse avrà già spedito l'abb. con lettera normale. Le ripetiamo: non abbiamo mai riscontrato inconvenienti in tale spedizione.

SEGATO Luigi - TRIPOLI - In regola abb. a tutto dicembre.

TALOTTI Biagio - CAPETOWN (South Africa) - Grazie per l'abbonamento sostenitore '56. Effettuato cambio dell'indirizzo. Inviamo volentieri i saluti al fratello Quinto e agli amici Carlo Somma e Bepo Ponte in Argentina.

TOMINI Gian - SHANGUGU (Congo Belga) - Ci mandi pure notizie e foto di lavori, specialmente se eseguiti da friulani: daremo loro posto volentieri nelle colonne del giornale. Ricevuto importo abbonamento '56. Grazie. Auguri cordiali.

TONINI Pietro - MWEIGA (Kenya) - Mai tardi nel fare il bene: le due sterline coprono abb. '57 e '56. Grazie. Saluti a lei e famiglia.

TROMBETTA Angelo - DAKAR (A.O.F.) - *J vin spedit doi gjornai di avril. Il bràf Sindic di Osôf nus à pajât l'abonament fin a jugn dal '57. Grazie e ariviòdisi prest!*

URBAN Fiorello - KAMPALA (Uganda) - Un grazie e un saluto al rientrato per servizio militare dal continente nero.

AUSTRALIA

CAISUTTI Mario - RICHMOND (Melbourne) - A proposito del libro che le interessa potrà rivolgersi anche alla Libreria Tarantola, Udine, via Vittorio Veneto, che le darà notizie in merito. Rinnovati saluti.

CIMOLINO Luigi - MOSS VALE (N. S. W.) - *'E jè rivade la sterline dal '56. Grazie.*

COLAUTTI Franco - COOMA (N. S. W.) - Bravo: abbonamento in regola pel '56. *Ch'al stedi san!*

CROSILLA G.B - .COOMA (N.S. W.) - Abbiamo pubblicato paesi carnici. Altri ne pubblicheremo. Corretto l'indirizzo. Ricambiamo i saluti.

COMISSO Fiore - IRON KNOB - *So fradi Jàcun nus à pajât l'abonament sin al ultin dal an. Salût e bêz!*

DRI Lidia - FITZROY (Melbourne) - A suo tempo, abbiamo ricevuto due sterline abb. '55 e '56. Strano: il giornale ci risulta sempre spedito. Speriamo che d'ora in poi regolarmente «allieti il vostro *fogolâr*» - come ci scrive, presentando un nuovo abbonato: il modo migliore per mantenere accesa la fiamma proprio del *fogolâr*.

FAELLI Giuseppe - CARLTON - (V.C.) - Le due sterline saldano abb. suo e di Rangan. Grazie. Auguri.

FILIPPI Renato - AUSTRALIA - La mamma ci ha inviato una sterlina per abb. '56. Grazie.

FIORITTI Maggiorino - VICTORIA (B. C.) - *Va ben il gnûf indiriz. E van benon i salûs: miez ai furlans in patrie e miez a chei fûr. Tant par om e... al diàul nuje!*

GONANO Giuseppe - NEWTOWN (Sidney) - Lodiamo l'attaccamento alle memorie del suo paese natio, il quale non ha dato i natali a Gregorio XVI. Effettivamente questo Papa è bellunese. Abbiamo ricevuto le due sterline, valide per l'abbonamento '56 e '57. Ricambiamo i saluti: nostri e dell'intero Friuli.

LENDARO Pio - NORTH FITZROY - Grazie per la sterlina abb. fino giugno '57. E grazie a Lidia Dri che ci indica un nuovo abbonato.

LUGANO E. - SYDNEY (WEST Ryde) - Corretto l'indirizzo, ricevuto abb. a tutto '57. Grazie. Distribuiamo i saluti ai signori Margherita e Pietro Pascoli, a Chino Ermacora, all'Ente: tutti ve li ricambiano di cuore, per Elisa, Giovanni, Bruna e Rina dell'antica onorata *famee dai Gripit, a mieze Riviere.*

MARTIN Marcello - SYDNEY - Suo fratello ha pensato a lei, saldando l'abbonamento a tutto giugno '57.

MARUS J. R. - CHARLOTTE (N. C.) - In regola pel '56 e '57. E per giunta sostenitore. Grazie. Auguri.

MIOTTO Antonio - FITZROY - (Victoria) - Un grazie per l'abb. e un saluto da Arba natia.

MONACI Primo, FEDRIGO Lorenzo - TUMUT POND (N. S. W.) - E noi siamo lieti di accogliervi nella «forte schiera degli abbonati». Grazie, con auguri di buona fortuna!

MUSSO G. - BEVERLEY (W. A.) - *J vin drezzât l'indiriz. Il zuf al è bon... come lis mamis benedetis. A lui, ai De Rossi e ai Rossi un sejalâr di salûs.*

MUZZOLINI Antonio - ADELAIDE - L'importo le assicura l'abbonamento a tutto il '56 e per tutto il '57. Grazie. *Un salût da Biliris balcon dal Friûl.*

PETRUCCO Oreste - BANKSTOWN (N. S. W.) - *Brao e grazie: pal so e pal gnûf abonât Gino Solari. A Cjavaz Gnûf... nuje di gnûf: nome tancjus salûs pal fi lontan che no lu smentea!*

PIVIDORI E. - GRIFFITH (N. S.) *Grazie pal gnûf abonât N. Snidero. E grazie dai salûs dai abonâz di Griffith: a duc' il nestri pensir, a lui un salût vistût di fieste, ancje dal papà e dal fradi plevan.*

RANGAN Luigi - CARLTON (V. C.) - Tra le nostre schede troviamo un Rangan Luigi - 36 John Str. - East Brunswick - Melbourne. Lei o un altro? Ad ogni modo, al suo nome giungerà il giornale all'indirizzo stesso di Giuseppe Faelli. Un saluto da Arba.

SCREMIN Girolamo - SYDNEY - *E Sesto no isal in Friûl? Grazie da la sterline e da lis notizis, cu la speranze che la parone 'e rivi prest a... bevi un got cun lui.*

STEFANUTTI - MOLARO Anna - MELBOURNE - Abbiamo trasmesso copia della sua lettera al Sindaco di Lusevera, con i saluti - che rinnoviamo - alle famiglie Cher, Bobbera, Mizza-Collino, Bucovaz, Gordolo. Le ricambiamo auguri e saluti da parte del gen. Morra e dell'Ente che fa affidamento sulla sua collaborazione.

TONON Umberto - NORWOOD (Adelaide) - La mamma le assicura il giornale a tutto il dicembre '56. Grazie.

TOPPANO Luigi - WETHERILL PARK (N. S. W.) - Che il buon raccolto premi sempre la sua fatica di agricoltore in codesto lontano paese! Grazie per l'abb. valido sino a giugno '57. *Un salût di Tombe di Merêt.*

VENIER Domenico - VICTORIA - (Melbourne) - Grazie per la visita e per l'abb., regolato a tutto il '56.

VENIER Raimondo - CARLTON (Vic.) - L'abb. scadrà in giugno del '57. Grati della visita, le auguriamo buone vacanze.

VIT Evelino - BRUNSWICK (Melbourne) - A posto a tutto il '57. Lieti di soddisfare il desiderio di sua moglie, inviamo cari saluti alla mamma e sorelle di lei, nonchè al «bel Friuli».

VUARAN Vittorio - BROKEN HILL - La sterlina è arrivata. Grazie. *Un salût da Belgrât di Vile di Vàr.*

SALUTI IN ARGENTINA

Pierina Cum da Flambro invia, a nostro mezzo, tanti saluti ai conoscenti che risiedono in Argentina, particolarmente a Jolanda Di Bello, a Mimì Degano e famiglia. Ai saluti unisce la speranza di ritornare nel Paese da cui è rimpatriata un anno fa.

CANADA

BENOCCI Gianni e Renza - MONTREAL - Ad entrambi il saluto e il ringraziamento cordiale, con l'assicurazione che l'abb. è in regola a tutto il '56. Il saluto anche di Maniago e di Flambro, rispettivi paesi di nascita. Alla signora la promessa di accontentare un giorno il suo desiderio: di pubblicare in queste pagine il «piccolo paese sulla Stradalta, caro al suo cuore».

BOT Giuseppe - SAULT Ste MARIE - Grazie. Il primo saluto alla mamma e al fratello, a Sesto natio; poi agli altri friulani dai monti al mare. Contento? Buon lavoro, salute e allegria.

CAMPANA Olivo - WINDSOR - Il suo abb., versatoci dal parroco di Rodeano Basso, scade a giugno del '57.

CHIESA Ignazio - WINDSOR - *Grazie dai dòlars pal '56.*

CHIESA Irma - THOROLD (Ont) - Grazie, furlane di Blaùs, pai 2 *dòlars dal '56. E brave! Che tiri su il pizzul a la furlane e in cjase simpri furlan: dal lengaz al... mignestron!*

DE LUCA Alfredo - SUDBURY - (Ont.) - Chi, come lei è contento del proprio lavoro, ha nel cuore la più grande ricchezza: infatti, moglie e bimba sane sono il premio che, lontano dal natio Rovereto in Piano, lei gode nel Canadà. A tutti i più cari auguri di bene.

DRI Leopoldo - HAMILTON - Le abbiamo subito spedito il giornale dal luglio '56 in poi. *Se ju cognòs, un salût a chei dal formadi Montasio!*

FERRARIN Adelico - TORONTO (Ont.) - *Ancje a lui i nestris salûs furlans, cun tun «grazie» pa lis espressions di simpatie. So barbe Berto Di Valentin isal abonât? Il so abonament al scjât in jugn dal '57.*

FABBRO Onorio - AMHERST (N. S.) - A lei e a Germano Foschia ricambiamo i saluti graditi, assicurandole di aver provveduto al cambiamento dell'indirizzo.

FERIGUTTI Romano - QUEBEC - Abbiamo ricevuto dalla sua fidanzata l'abb. '56. Ai saluti di lei, uniamo i nostri, con l'augurio che presto possiate realizzare il vostro sogno d'amore.

MEZZAROBBA Antonio - VANCOUVER - Siamo contenti in due: grazie, saluti.

MICHELUTTI Giuseppe - TORONTO - Accontentato. Ricambiamo saluti.

OLIVO Benvenuto - TORONTO (Ont.) - Accontentato per l'indirizzo. Saluti.

PALLA Aldo - SUDBURY (Ont.) - Grazie della preziosa collaborazione, concretata nell'invito di nuovi abbonati e di nuovi indirizzi: a tutti abbiamo spedito il giornale. Ci scriva qualche volta, ci mandi qualche fotografia interessante.

PIDUTTI G.A. - SUDBURY (Ont.) - Ci è pervenuto vaglia saldo abb. '56. Grazie.

POIAZZI Virgilio -LA TUQUE - Arrivati i 2 dollari. Grazie.

TOME' Romano - TORONTO - (Ont.) - Grazie dei dollari e dei saluti che «Friuli nel mondo» e Maniago ricambiano di cuore.

TRUANT Eugenio - BELLEVUE - (Alberta) - La colpa di ogni equivoco va attribuita al fatto che non avevamo letto bene il cognome, non comune. Ora tutto è chiaro: ricevuto, a suo tempo, vaglia estero a titolo abb. '56. Ricambiamo a lei e famiglia auguri e saluti.

EUROPA

BELGIO

BEINAT Carlo - CHARLEROI - Rinnovati auguri e ringraziamenti per la visita e l'abbonamento 1956.

PACCO Dino - SEILLES (Liegi) - Pervenuti i 100 franchi belgi, insieme coi saluti che ricambiamo a lei e amici. (*Un salût furlan da Lauzac...*).

TOSO Giovanni - HENNUJERES (Hainaut) - Il suo abb. è valido sino a giugno '57. Grazie.

FRANCIA

BARACHINO Maria - S. MICHEL l'Observatoir - Regolato abb. fino a giugno '57 del signor Collino. *Grazie tant.*

BEORCHIA Ermenegildo - EPINOUZE-DRONE - Grazie della visita e del versamento.

BUJATTI Angelo - FLERS - Grazie per la visita e l'abb. '56.

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE (Hte Savoy) - Grati dello abbonamento sostenitore, inviamo a lei e famiglia *i nestris e i saltis di Andreis.*

BRAVIN Antonio - PARIGI - Giuseppe Brusadin ci ha versato lo abb. '56. Grazie, auguri, saluti.

CANDERAN Primo - ANGERS - In regola a tutto giugno '57 in qualità di sostenitore. *Merci... di cûr!*

COMINO Arrigo - HOCHFELDEN (Bas Rhin) - Benissimo: arrivati i 1000 franchi a saldo abb. sostenitore '56. Un saluto da Colloredo di Montalbano alla mamma e ai fratelli. *Che il Signôr ius tegni duc' sans!*

DURIGATTO Quinto - PARIGI - Sua moglie ha versato nella nostra sede abb. '56. Grazie ad entrambi.

DA PIEVE Giuseppe - ST. LOUBES (Gironde) - L'infaticabile monsignor Lozer la ha abbonato pel '56. A tutt'e due grazie cordiali.

FLAMIA Martino - DRANCJ - Grazie della visita, del suo abb. sostenitore '56, dell'abb. sino a giugno '57 del figlio Aldo, residente a Brest.

GARLATTI Noè - ANZIN (Nord France) - Sostenitore per il '56. *Merci bien!*

LORENZINI Giovanni - MULHOUSE (Fr.) - Don Giuseppe Armanini da Riva Vallarsa ci ha inviato 1000 franchi a titolo di abb. '56. Ringraziamo lei e lui, con tanti saluti da Tarcento.

PILLININI Giulio - PARIGI - Per tranquillità degli interessati, accusiamo ricevuta dei seguenti abbonamenti '56: Roè Alfredo, Parigi; Luigi Mecchia, Plessis Trevise; Fornezza Mr. et Mme, St. Maur les Fosses (sostenitori); Roux Candoni, Parigi (sostenitore); Bearzi Giovanni, Parigi (sostenitore pel '57).

Grazie, caro Pillinini, e tanti saluti anche alla gentile M.me Germaine.

PIZZULIN Luigi - VILLAGE NEUF - Sua moglie le ha assicurato il giornale a tutto giugno '57. Grazie.

PONTA Americo - NEUDORF - (Strasbourg) - Grazie per l'abbonamento '56. Estendiamo volentieri il saluto a Pieri Menis; a lei il nostro e *chel di Zeanut.*

RIZZOTTI Andrea - GARCHES (S. et C.) - «*Friuli nel mondo* ha compiuto il miracolo di farmi rinascere l'affetto verso la patria, verso il mio Friuli. Nel ricordarmi le nostre belle contrade, mi ha fatto ridiventare un *fervid furlan*». Così ci scrive un coraggioso che ha trovato la propria strada all'estero, a capo di un'azienda edile, ricco di esperienza, quotato e ammirato.

Al tuo ritorno, caro Rizzotti, ci recheremo a Ramandolo: oasi serena e confortevole, in cui la nostra vecchia amicizia avrà il suggello di un bon *bocâl di vin de Madone.*

SIMONUTTI Tarcisio - TETING SUR NIED (Moselle) - Grazie per le belle parole e per i 1000 franchi che la pongono fra i sostenitori. Avrà ricevuto i numeri arretrati a completamento annata '56. Saluti da Pradis di Sotto e *dal rest de Furlanie.*

SOTTILE Luciano - GOULARD (Lot et Gar.) - Grazie per i 1000 fr. sostenitori. In cambio, le mandiamo un saluto da Galleriano e da Lestizza, *informànlu che la blave 'e crès benon e che - se Dio al ûl - no crès mâl nancje la ue...*

TABOGA Egidio - STILL (Bas Rhin) - I suoi sentimenti sono molto lodevoli: il richiamo alla madre basti a darne conferma. E basti il richiamo al Friuli, sempre vivo nella mente e nel cuore. Lei merita tanto più valida fortuna, in quanto figlia del suo lavoro. Attendiamo notizie e fotografie. In cambio, un *mandi!* da Tiveriacco, in vista delle montagne azzurre della Furlania.

TOMAT Giovanni, BEARZATO Giov. Antonio - SURESNES (Paris) - Previdenti: entrambi in regola a tutto il '57. Grazie della visita e dell'abbonamento.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT (Aisne) - Lei figura nell'elenco dei sostenitori '56. Grazie. Saluti.

VOLPE Bortolomeo - SAINT CYR (Rhône) - Fino a giugno del '57 abbonamento a posto. *Merci. E cumò un biel «mandi!» furlan.*

ZINELLI E. - PARIGI - Il vecchio soldato è a fianco dei suoi capi: tutti uniti, in un medesimo spirito di cameratismo. Insieme, senza prevenzioni, si narrano cose del cuore, bevono un bicchiere al riflesso dell'amicizia, come qualche anno fa, a Parigi. Faremo la festa al ritorno del sereno. Mandi, caro Zinelli. E auguri a lei e famiglia.

INGHILTERRA

MARTINA Maria - DUBLINO - Il vaglia estero la pone fra le abbonate sostenitrici del '56. Grazie. Ricambiamo i gentili saluti.

ITALIA

CANDONI prof. Elisabetta - ROMA - La signora Gentile Gortani desidera che le giunga a suo nome «Friuli nel mondo». Ne siamo lieti.

MENOTTI Ferdinando - CASSACCO - I tre indirizzi sono stati schedati: a tutti abbiamo spedito il giornale nella speranza di annoverarli fra gli abbonati. Grazie infinite.

OLANDA

CRISTOFOLI Francesco - DEN HAAG - Ci è pervenuto vaglia estero di Lire 1.500: abbonamento sostenitore '56. Grazie, con contorno di auguri.

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - Grazie: suo figlio ha saldato abb. '56.

SVIZZERA

BRUNELLI Silvano - ROLLE - Nel riconfermarle la lettera in data 10 agosto u. s., l'assicuriamo di aver disposto l'invio del giornale al suo indirizzo. Cordialità friulane.

CAPPELLARI Enrica - ZURIGO - La signorina Dina Pagura ci ha versato abb. '56. Grazie.

FABRIZIO Mario - NEUCHATEL - Grazie della visita e dell'abbonamento che le assicura il giornale a tutto il '57.

MICHELONI Felice - METZERLEN - (SO) - Aggiornato l'indirizzo. Saluti.

PONTON Fidenzio - RUSSANGE (Luxembourg) - Si consideri abbonato fino a giugno '57.

NOBILE OFFERTA

Il nostro abbonato geom. Andrea Rizzotti ci invia da Parigi tremila franchi, con preghiera **di destinarli a tre abbonati** *che non siano in condizioni di pagare l'abbonamento. (Non mancano, purtroppo, anche gli emigrati alle prese con il solo pane quotidiano, con scarso companatico). Nel ringraziare l'amico sensibile e gentile, lodiamo il suo gesto che in lui riconferma l'attaccamento affettuoso al Friuli natio, alla sua Tricesimo, agli amici che gli sono fedeli.*



La chiesa di Cavasso Nuovo.

SPAGNA

SPAGNOL Guido - LAS PIEDRAS (Edo Falcon) - E noi le ripetiamo: *Viva i furlans che no smentèin la patrie!* Specialmente chi, come lei, sostiene il giornale con l'abbonamento anticipato sino al '57. Grazie, con saluti da S. Giovanni di Casarsa e da «Friuli nel mondo».

TOMAT Antonio - VALENCIA - Regolarmente pervenuto abb. '56. Un saluto da Lestans.

ZIRALDO Marisa - PUERTO LA CRUZ - L'abb. scade a dicembre. Le rinnoviamo auguri e saluti, con una «boccata di aria nostra».

STATI UNITI

ANDREUZZI Colombo - WHITESTONE (New York) - Un sacco di saluti in risposta ai suoi, tanto graditi. Sta bene abbonamento per lei e il cognato Eugenio Paveglio di Fiume Veneto.

BAREI Umberto - RENTON (Washington) - La sua Luisa ha provveduto ad abbonarla a tutto il '57. Grazie.

BEARZI Gina, GOLLINO Daniele - BRONX (N. Y.) - Il secondo, cortese visitatore di «Friuli nel mondo», abb. a tutto '56; la prima a tutto giugno '57. Grazie e rinnovati auguri.

BERTIN Andrea e signora - HOUSTON (Texas) - Grazie del costante buon ricordo, legato a un «golosèz» di una volta, e alla memoria dei vostri cari vecchi e del vostro Sequals.

BLASIGH Amelia - BUFFALO - Ricevuto importo, ringraziamo a nostra volta.

BOSCAPOMI Alessandro - CHICAGO - Grazie per la visita e l'abbonamento a tutto il 1957.

BRUNY Stephen - TOLEDO - (Ohio) - Grazie dei dollari a saldo abb. '56.

CANDUSSO Lina - DETROIT - Abbiamo ricevuto dal sig. Olinto Zorzi abb. '57 e saluti. Grazie. Ricambiamo gli ultimi, cordialmente.

CECCONI Domenica - INDIANOPOLIS (Ind.) - Le abbiamo spedito il giornale (abbonamento valido sino al giugno '57), per desiderio di Peter Ferroli, che, a nostro mezzo, invia auguri a don Tarticchio, parroco di Meduno.

A tutti, grazie e saluti da Toppo e Meduno.

CENTA Maria - NEW YORK - Grazie dei dollari... abbondanti e degli auguri che le ricambiamo anche per la famiglia.

DALL'AGNOL P. Mario - JAMES SPRINGS (New Mexico) - Aggiornato l'indirizzo. Auguri e grazie per abb. '57.

DE BERNARDO Achille - MIAMI (Flor.) - I 4 dollari a saldo abb. '56 e '57 (sostenitore) sono arrivati. Grazie. Un saluto da Colle di Cavasso Nuovo.

DE PAOLI Rita - KENNETT SQUARE (Pa.) - Grazie: regolato lo abb. '56.

Il memore saluto di Podrecca agli amici friulani nel mondo

Farà piacere agli emigrati che conoscono la meravigliosa creazione di Vittorio Podrecca: il «Teatro dei Piccoli», questo saluto che il caro artista invia loro da Roma, con un invito alla collaborazione:

Agli amici del Friuli natio, mando il mio saluto di concittadino sempre spiritualmente vicino alla nostra piccola, come alla grande Patria.

Nei tre anni che ci separano dai luminosi giorni nei quali la Provincia di Udine ed il Municipio di Cividale mi onorarono con festeggiamenti inobliabili, sempre ho desiderato riprendere - sia pure per una purtroppo rapida gita - la via delle nostre pianure, delle nostre colline e montagne, e rivedere l'aghe del Nadisòn *ed il* Ciscjel di Udin. *Non credo che quest'anno tale gioia mi sia consentita dal lavoro che mi avvince in Roma anche per l'allestimento di nuove produzioni sceniche-musicali che probabilmente presenterò in ottobre a Milano, e della preparazione di numeri per la Televisione del prossimo anno.*

Ma spero almeno nel 1957 di poter attuare un viaggetto, a tappe di pellegrinaggio, attraverso il Veneto ed il Friuli tutto.

Da anni ho intenzione di realizzare, anche per la Televisione, un quadro folcloristico con un balletto friulano in uno o più quadri: per esempio una antica «Furlana», *una danza montanara, un coro di alpini e di villotte. Di queste ultime una dovrebbe essere iniziale, sentimentale tipo* «Montagnutis» *- ed una brillante, magari umoristica, canzone danzabile. Gradirei molto ricevere da chi ne avesse la competenza e la possibilità, per farne gentile omaggio alla mia Compagnia, qualche cartolina, fotografia o quadretto di paesaggi tipici, ossia elementi pittorici, con qualche eventuale schizzo di costumi, indicazioni di passi di ballo e di musiche scelte.*

Sarò felice se da tale lavoro, che mi accingo a comporre, possa nascere un coefficiente alla conoscenza spirituale e turistica della nostra terra immortalata da Zorutti e Nievo.

Condoglianze

E' morta a Udine la madre di Giancarlo Del Vecchio, direttore della rivista «Friuli» di Buenos Aires e programmista alla TV Argentina. Al caro amico e al fratello, pure residente a Buenos Aires, le più vive condoglianze.

Consensi

Buenos Aires.

«Friuli nel Mondo» ci reca il soffio della terra lontana, le notizie che tanto ci interessano, insieme alle bellissime fotografie che le accompagnano. Ho veduto il mio paese, San Vito al Tagliamento, la bella Piazza Libertà, la Chiesa, il Teatro Sociale: tutto questo mi riporta agli anni passati della gioventù, ai giorni lieti e tristi della vita.

NICOLO' DA TOS

Une scune

Franca e Nino Tonino, residenti a Cicero (Ill.), oriundi da Buja, sono felici di annunziare ad amici e conoscenti la nascita di Pietro Marzio che assicura così la continuità dei «Buscar», vecje famee bujate che stave par fini. Il ninin, fresc e biel come un garoful, al cressarà furlan di cûr e sintimenz.

Fiori d'arancio

Il 18 agosto u. s., a Malmö (Svezia), si sono giurati fede di sposi Giuseppina Bonetig da Perteole e Mario Mauri da Poggioterzarmata. Lo sposo appartiene al gruppo di lavoratori dei C.R.D.A. di Monfalcone. Auguri *furlans*.

DI FILIPPO Mattia - CINCINNATI (Ohio) - Grazie dei dollari, a saldo abbonamento '56. E tanti saluti.

DINON Louis - NORFOLX (Va.) - E allora: benvenuto a Cavasso Nuovo! Frattanto, gradisca con i nostri auguri l'assicurazione che i due dollari sono arrivati a copertura abb. '56.

FABBRO Giuseppe - CHICAGO - Lei è a posto a tutto il '57, grazie al sig. Tavoschi. Saluti.

FACCHIN Gioacchino - NEW YORK - La parte amministrativa va così distribuita: lei in regola quale sostenitore per il '56, nonchè abbonato I semestre '57; il signor Amerigo Fritz abbonato II semestre '56 e I '57. Verrà la volta di Tramonti di Sopra: non dubiti. Siamo lieti che abbia ascoltato alla radio la voce del figlio. Auguri.

FACCHIN Domenico - GREENWICH (Conn.) - Grazie dell'abb. fino a giugno '57, tramite sig. Trivelli da Tramonti di Sopra.

LOVISA Luigi - KENNET SQUARE (Pa.) - Un bacio da Cavasso Nuovo. Un grazie da «Friuli nel mondo».

LOVISA Maria - DILLONVALE (Ohio) - Grazie per lo scudo a saldo abb. '56.

NORO Udilla e Mario - PITTSBURG - Vi siete assicurati il giornale a tutto dicembre per la cortesia di Maria Anna Del Negro Moroso di Detroit. A tutti grazie.

PALOMBIT Angela - DETROIT - Un vivo ringraziamento per i 10 dollari ricevuti che segnamo in conto abbonamento sostenitore suo e di Rudi. A lei, al figlio, al suo Riccardo gli auguri più cordiali, nei quali ha forse la sua parte il Santo Taumaturgo, di cui si dimostra devota.

PAPPONI Nuty - CORONA - A tutto giugno '57 abbonata dal signor Diogene. Grazie.

PAVONI Arthur - WILMINGTON (Del.) - Il '56 a posto. Grazie.

PIGHIN Luigi - DETROIT - Grazie: in regola a tutto '56. Le ricambiamo i saluti, compresi quelli della sua Zoppola.

PRIMUS Isidoro - PHILADELPHIA (Pa.) - Il caro Ferdinando ci ha versato 2 dollari per abb. '56. Grazie.

ROMAN ZOTTA Vincenzo - GRAND RAPIDS (Mich.) - Nell'inviarci l'abbonamento a tutto giugno '57, sua moglie, unitamente alle figlie, alla mamma e agli altri parenti, le manda da Fanna un saluto e un abbraccio nella speranza di rivederla presto.

SANTAROSSA Giuditta - DETROIT - Lei è in regola per il '56, a mezzo sig. Olindo Zorzi. Grazie.

SERENA Maria - QUEENS VILLAGE (N. Y.) - Spedito giornale al «Virgini 's Restaurant - Hunter - N. Y.». Grazie della segnalazione.

TOFFOLO Adelina - FRASER (Mich.) - Il vaglia estero le assicura abb. sostenitore '56 e '57. Grazie.

TOLUSSO Egidio - ATLANTA (Ga.) - Abb. '56 pervenuto. Grazie

TRAMONTIN Frank - RICHMOND (Va.) - Grazie per la pronta adesione. E, a nostra volta, tanti auguri e saluti.

TREVISAN Domenico - PHILADELPHIA - Grazie della visita e del versamento a saldo '56 e '57.

ZAMBAN Luigi - SACRAMENTO (Calif.) - Corretto l'indirizzo. Vedrà presto anche Cavasso Nuovo, se non proprio la sua casa. Cordialità.

ZUCCHIATTI Valentino - EGGHETSVILLE (Buffalo) - Accusiamo ricevuta vaglia estero. Grazie.

ZULIANI Giuseppe - PACOIMA (Calif) - L'amico Giovanni Pagnutti ha versato l'abb. '56. Grazie.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AITA Emilio - LA RIOJA - Abbonato '56 e '57 a mezzo don Beinat. Grazie. *Saludos*.

CANELOTTO Pietro - LA PLATA - Grazie delle notizie che leggerà in altra parte del giornale. Grazie dei saluti dei fratelli Kubik, in particolare, della collettività, in generale. A tutti, li ricambi con immutata cordialità.

CARNIEL Antonio - BUENOS AIRES - Grazie per l'abb. '56. E cordialità anche alla famiglia.

COLMANO Ferruccio - TUPUNGATO (Mendoza) - Commuove sempre la fedeltà al luogo natio: a Forni di Sotto, distrutto e risorto, in particolare. Grazie dell'abb. sostenitore che quella fedeltà conferma.

COSATTO Francesco - QUILMES (Bs. As.) - *Al è stât pôc a Gèspui, ma nol à djsmentedt a preâ: ch'al è chel ch'al conte. Coragio! Al vignarà ancje par lui il bon timp! In tant no j farin mancjâ il giornâl.*

DE MONTE Ezio - CORDOBA - Gradita la visita di sua moglie che ha regolato l'abb. '56. Le ricambiamo i saluti della messaggera gentile.

DOLCET Severino - CIUDAD LA PLATA - Dal sig. Endrigo ci è pervenuto abb. '56. Grazie.

DREOSSI Enrico - BUENOS AIRES - Ci associamo alle sue parole: «Viva l'Italia e il nostro caro Friuli dai monti al mare, con la sua deliziosa pianura». S'indovina che lei è di Castions di Strada. Grazie per lo abbonamento sostenitore '56.

GIAVEDONI Antonio - BUENOS AIRES - Il suo abb. '56 ci è stato inviato dal sig. Zaffrani. Grazie.

ISOLA Plinio - BUENOS AIRES - Grazie per l'abbonamento '56. *Ch'al fâsi cognossi il gjornâl a altris furlans!*

MARTINIS Gemma e Martino - MENDOZA - Siete in regola a tutto giugno '57 per la cortesia di Maria Sala che desidera «ricordarvi la patria carnica».

MATTIUSSI Pietro - VILLA GESELL (Bs. As.) - Sì, un saluto da Belvedere, da Barbana e da Aquileia, ricambiato con pronta adesione al suo desiderio. Grazie per i 2 dollari abb. '56.

MIANI Fausto - FLORIDA (Rosario) - Suo fratello ha pensato per l'abb. '56. Grazie.

PEZZETTA Rinaldo - EL TALAR de PACHECO - Suo fratello Ernesto ha regolato abb. '56. Grazie.

ROTTARIS Vittorio e Luigi - MONTE GRANDE (Bs. As.) - *Grazie pai 100 pesos e pa lis nuvitâz. Sedean e «Friûl pal mont» us ricambin i salûs, cun dut il cûr.*

SEDRAN Ferino - SAN MIGUEL - Cosa? Di questo suo piccolo paese è anche l'«Intendente» di Villa Regina (Rio Negro), da noi conosciuto tre anni fa in Argentina. Terra di buon vino e di brava gente: lei fra questa. Ci scriva, dunque, circa i libri. E tanti auguri di successo. E grazie per gli elogi che distribuiamo ai nostri collaboratori: lei fra questi.

TROMBETTA Carlo e Giovanna - S. JUAN - Abbonati pel '56 da Ernesto Pezzetta. Grazie a tutti e tre.

VIDONI Guglielmo, ANZIL Santiago, DE COLLE Giuseppe, DE COLLE Giosuè - CORDOBA - Il vostro abbonam. '56 ci è stato rimesso dal sig. Agostino Zaffrani da Castelzuigno. Grazie a tutti.

ZILLE Rosa - BUENOS AIRES - Suo fratello ci ha versato abb. '56 e '57. *Grazie tant.*

VENEZUELA

AGOSTI Mino - BARQUISIMETO - Congratulazioni per i suoi lavori in intarsio, anche se non le hanno dato le soddisfazioni materiali sperate. Auguri per il nuovo lavoro e per la famiglia; auguri per i due piccoli in Italia, dove speriamo di incontrarci, magari in piazza... a Travesio. Grazie per i due dollari, a mezzo del «Banco de Venezuela».

FRANCOVICCHIO Renzo - CABIMAS - Pervenuti i 2 dollari con i saluti: gli uni e gli altri graditi. Le ricambiamo i secondi, cordialmente.

LEONARDO Dario e Lucia - BARINAS - Grazie dei due abbonamenti '55 e '56. Trasmettiamo il vostro saluto a mons. Lupieri e al vostro Enemonzo, estendolo, già che ci siamo, *a dute la Cjargne.*

GUATEMALA

DURIGON P. Natale - GUATEMALA - Si ritenga abbonato a tutto il '56 per interessamento di suo fratello P. Antonio. Auguri di feconda missione.

PIEMONTE P. Faustino Maria - QUEZALTENANGO (Guatemala) - Grazie ancora per le notizie e la presentazione di un altro missionario friulano. Peccato: le foto non sono bene riuscite. Preghi P. Rufino Bugitti di rifare l'insieme della chiesa, davanti alla quale egli poserà, anche per ragioni di proporzioni dello edificio oltre che per porgere, in tal modo, un saluto «fisico» al suo Remanzacco, al suo Friuli.

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

tip. Del Bianco e Figlio - Udine

Autor. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76